TORINO
Anno 75 Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Giugno 1941-XIX
MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA GUERRA ALLA FRONTIERA EGIZIANA

I PRIMI PARTICOLARI della battaglia di Sollum

L'attacco inglese, preparato da lungo tempo e con l'impiego di grandi forze, è stato stroncato - Numerose formazioni blindate britanniche distrutte - La nostra aviazione partecipa ai combattimenti che proseguono causando durissime perdite al nemico

Sollum fotografata da un aereo. L'abitato è quasi tutto in alto. Una strada, chiaramente visibile, conduce alla spiaggia dove sono altre poche case.

60 CARRI ARMATI perduti dagli inglesi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 376:

Nell'Africa Settentrionale il nemico, che da più giorni preparava una azione offensiva, ha ieri lanciato un attacco in forze sul fronte di Sollum. E' stato ovunque respinto con notevoli perdite.

La battaglia continua.

Velivoli italiani e germanici hanno colpito a varie riprese le opere portuali di Tobruk, fortificazioni ed attendamenti della piazza. A Marsa Matruh sono stati bombardati dalla nostra aviazione impianti logistici ed apprestamenti difensivi.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo.

A complemento del comunicato ufficiale di ieri, dal quale risulta una grande attività in tutto lo spazio del Mediterraneo Orientale, il *D.N.B.* annuncia che gli inglesi, tentando di non lasciarsi sorprendere in quel settore e nei loro tentativi di riguadagnare il perduto prestigio, tentano adesso di scatenare un'offensiva verso il Nord e verso l'Occidente.

Sul fronte di Sollum si annuncia l'attacco britannico eseguito con grandi forze, ma questo attacco è stato nettamente respinto dalle truppe italo-tedesche.

Secondo le notizie finora ricevute, sono state distrutte numerose formazioni di carri armati, ciò che dimostra non soltanto la grande entità delle forze corazzate impiegate, ma anche la resistenza e la difesa efficace ed ostinata delle Potenze assiali.

Nel corso di questa difesa, l'azione di una formazione di aerei da bombardamento in picchiata tedesca è stata particolarmente coronata da successo senza aver subito perdite.

La guerra degli inglesi

Pallottole dum dum — Aeroplani che sparano su un'auto della Croce Rossa

Roma, 16 giugno.

A proposito della nuova constatazione fatta in Cirenaica dell'uso da parte degli aviatori inglesi di pallottole dum dum è interessante ricordare come nella guerra etiopica fu constatato l'uso da parte delle truppe abissine armate dai britannici di queste palle selvagge e risultò ben chiaro, con documenti a suo tempo pubblicati, che esse erano di fabbricazione britannica, e da case britanniche, non senza evidente consenso delle autorità inglesi, erano state spedite ai negrieri etiopici.

Allora Londra spiegò che queste palle non erano destinate agli uomini ma alle bestie selvagge di grande mole e che solo per errore erano passate nelle giberne dei combattenti etiopici.

Dal teatro di guerra dell'Africa Settentrionale si segnala una nuova grave violazione delle clausole della Croce Rossa internazionale da parte degli inglesi. Un reparto d'assalto tedesco, che alcuni giorni fa compiva un'avanzata oltre le posizioni britanniche nel territorio di confine dell'Egitto Occidentale, ritornò riportando un gran numero di prigionieri. Fra questi si trovavano anche quattro australiani rimasti gravemente feriti nel combattimento, al punto che durante la marcia verso le linee tedesche essi caddero privi di sensi.

Per non abbandonarli nel deserto, il comandante del reparto tedesco ordinò, al suo ritorno, a un medico militare di accorrere in automobile presso quei feriti e di prodigare loro le cure necessarie. Il medico fece a ciascuno degli australiani un'iniezione antitetanica, nuove fasciature e si accingeva a ritornare con essi con la sua automobile verso le posizioni germaniche quando d'un tratto un apparecchio britannico *Hurricane* a bassissima quota, nonostante che sul tetto della vettura fosse visibilissimo il segno della Croce Rossa, aprì il fuoco delle mitragliatrici su di essa ferendo gravemente il medico, uccidendo tre dei quattro feriti australiani e ferendo leggermente l'autista.

Uno dei nuovi carri armati pesanti inglesi «Mark 2», di costruzione americana, catturato sul fronte di Sollum ai piedi dell'Halfaia. (Telefoto del nostro inviato Antonio Lovato)

MENTRE SI COMBATTE A SOLLUM

Navi da guerra inglesi colpite da aerei germanici al largo della Siria: un incrociatore colato a picco - Violente azioni anche su Cipro

Il bollettino tedesco

Berlino, 16 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«**L'arma aerea germanica ha riportato ulteriori successi contro la navigazione britannica per gli approvvigionamenti. Nell'Atlantico, ad occidente di Gibilterra, apparecchi da combattimento hanno attaccato un convoglio, fortemente protetto, ed hanno distrutto cinque navi trasporto per un totale di 21 mila tonnellate.**

«**Nell'Africa Settentrionale il nemico ha attaccato, con considerevoli forze, sul fronte di Sollum. L'attacco è fallito per opera delle truppe italiane e germaniche in collaborazione con l'aviazione. In base ai rapporti sinora giunti, sessanta carri d'assalto inglesi sono stati distrutti. I combattimenti continuano. Aeroplani da picchiata hanno attaccato, con particolare successo, forti colonne nemiche e concentramenti di automezzi. Caccia germanici hanno abbattuto, in aspri scontri aerei, sul territorio di combattimento, nove caccia e due apparecchi da combattimento britannici.**

«**Nel Mediterraneo Orientale apparecchi germanici da combattimento, comandati dal capitano Kollewe, hanno attaccato con successo una formazione navale da guerra britannica. Essi hanno affondato un incrociatore leggero centrandolo con quattro bombe di grosso calibro ed hanno danneggiato un incrociatore pesante. Altri apparecchi tedeschi hanno attaccato efficacemente diversi aerodromi dell'isola di Cipro con bombe e con le armi di bordo.**

«**Tentativi di sorvolo dei territori occupati compiuti dal nemico, durante il giorno, sono falliti. I nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi attaccanti. Due velivoli inglesi da combattimento sono stati abbattuti da una nave di sorveglianza e da un posamine; un altro dall'artiglieria della marina. Il nemico ha gettato, la scorsa notte, in parecchie località della Germania occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha sofferto minime perdite. In talune località vi sono stati insignificanti danni in quartieri di abitazione. Nostri caccia hanno abbattuto due apparecchi britannici. Nel respingere attacchi aerei nemici si è distinta la nave di sorveglianza, al comando del tenente di marina Heimberg, che ha abbattuto quattro apparecchi nemici**».

LA SITUAZIONE

La battaglia infuria di nuovo nel settore di Sollum. Le prime notizie indicano che l'attacco inglese ha incontrato la massima resistenza e che le perdite del nemico sono considerevoli specialmente in carri armati e in aeroplani. La lotta continua; i suoi sviluppi ci daranno un'idea più esatta dei fini dell'azione. Certo è che Wavell non sa darsi pace, e a ragione, della nostra occupazione di tutto il settore di Sollum; chi possiede quel ciglione si trova nelle migliori condizioni e per l'offensiva e per la difensiva. Gli inglesi tentano di non essere in condizioni d'inferiorità per le grandi e decisive battaglie che possono prospettarsi per il destino del delta del Nilo.

* *

Dalla Manica a tutto il Mare del Nord l'aviazione britannica tenta degli assaggi non in vista di iniziative proprie in grande stile ma per cercare di parare e di confondere l'iniziativa avversaria. Non c'è episodio in cui uno, due o tre velivoli inglesi non ci abbiamo lasciato le penne; oggi poi essi hanno ricevuta la botta secca: quindici aerei britannici sono stati abbattuti contro tre germanici. Non si tratta più di un episodio; si tratta di un grande scontro e di una vittoria.

* *

In Siria la caduta di Sidone non ha avuto finora alcuna vasta ripercussione; i francesi si difendono e intorno a Damasco sono passati al contrattacco. Le novità più interessanti riguardano il settore aereo-navale; gli inglesi sono stati costretti a spostare nelle acque siriane una portaerei ma ciò non ha impedito che squadriglie della Lutwaffe ripetessero il felice colpo di sabato con un successo ancora maggiore, l'affondamento di un incrociatore leggero. Inoltre delle formazioni aeree francesi appena dopo il loro arrivo hanno attaccato le navi di Cunningham incendiando un cacciatorpediniere e danneggiandone un altro. Nelle ultime ore è giunta una notizia sintomatica: una grossa squadra britannica ha avuto un combattimento colle forze navali francesi che non avrebbero riportato perdite. Si era in presenza da parte francese di deboli unità in perlustrazione ovvero di una squadra che equilibrasse quella nemica come si potrebbe supporre dall'esito dello scontro? I giornali inglesi cominciano a mostrarsi nervosi per le operazioni in Siria; è un brutto segno. Intanto gli arabi manifestano sempre più nettamente la loro ostilità agli inglesi; nè potrebbe essere diversamente quando essi vedono migliaia di ebrei inquadrati nell'esercito di Wilson. Il perfetto allineamento degli ebrei cogli anglosassoni costituisce un punto fermo di orientamento per la grande lotta impegnata in Europa, in Africa e nella vicina Asia.

* *

Finalmente dalla bocca di Duff Cooper sono uscite delle parole veritiere: la Grecia e Creta — egli ha detto — sono state *due fosche disfatte* per la Gran Bretagna. Mentre il ministro delle informazioni aveva tali accenti di verità, Churchill si lasciava sfuggire una frase caratteristica sul leone britannico e i cuccioli che esso ha l'obbligo di difendere. Poveri cuccioli in balìa di un leone sfruttatore e divoratore! Per fortuna parecchi di questi cuccioli si sono messi in salvo.

* *

La macchina guerrafondaia degli Stati Uniti procede con moto accelerato; non passa giorno senza che vengano adottate misure di aperta ostilità all'Asse. Qualche giornale già scrive apertamente di corpi di spedizione che starebbero per prendere il mare a compiere delle operazioni piratesche contro la Groenlandia, la Martinica, le Azzorre ecc. Si esclude Dakar solo perchè non ci si sente abbastanza preparati.

* *

In Giappone, parallelamente alle dichiarazioni di Matsuoka, si sviluppa una campagna giornalistica e propagandistica in vista di prossimi gravi avvenimenti. L'amm. Sulsog ha detto dinanzi ad un'assemblea di alta responsabilità che l'intervento degli Stati Uniti provocherebbe l'immediato intervento del Giappone *in omaggio alle tradizioni di fedeltà e di onore del popolo nipponico*. All'ultima ora si apprende che l'ambasciatore di Roosevelt a Tokio ha chiesto un'udienza urgente al Ministro degli esteri: per chiedere spiegazioni o per tentare una manovra *in extremis* riportando sul tappeto le trattative commerciali colle Indie Olandesi, feudo anglosassone?

A. S.

L'assedio delle forze dell'Asse intorno a Tobruk: un automezzo distrutto al nemico durante un tentativo di sortita.

I francesi contrattaccano su tutto il fronte della Siria

Anche l'aviazione francese attacca la flotta: un cacciatorpediniere danneggiato, tre aeroplani abbattuti

Vichy, 16 giugno.

Il comunicato odierno del Comando dell'esercito francese in Levante sulle operazioni in Siria è del seguente tenore:

«*Su un considerevole settore del fronte le nostre truppe sono partite al contrattacco. Su altri settori del fronte le forze armate nemiche sono state trattenute. Nel territorio situato fra il Monte Hermon e il Debel Druso, le nostre unità motorizzate e corazzate come pure le nostre formazioni di fanteria sono penetrate nelle posizioni nemiche ed hanno attaccato parecchi villaggi occupati dagli inglesi. Anche nel territorio montagnoso situato ad occidente dello Hermon è stata presa una importante altura e conseguentemente sono stati ottenuti grandi successi. Sulla costa le truppe britanniche non sono più avanzate a nord di Saida.*

«*La nostra arma aerea ha più volte bombardato concentramenti di truppe nemiche nella Siria meridionale. Durante un'operazione coordinata delle forze aeree dell'esercito e della marina, eseguita ieri, un cacciatorpediniere inglese è stato gravemente danneggiato, rendendolo incapace di manovrare. A bordo di un secondo incrociatore è stato osservato un incendio. Gli aerei della marina, che hanno partecipato a questa operazione, appartenevano alle stesse formazioni che nella mattina di ieri erano giunti come rinforzi nella Siria. Tre aerei da caccia britannici del tipo Gladiator sono stati sicuramente distrutti, mentre un quarto aereo è stato probabilmente abbattuto*».

Il Segretario di Stato francese per l'Aeronautica, generale Bergeret, è stato nominato comandante delle forze aeree francesi nella Siria.

Mandano da Beirut, che le notizie secondo le quali gli inglesi avrebbero raggiunto il Mediterraneo aggirando Aleppo, non corrispondono alla realtà. Queste notizie sono già state smentite il 13 e il 15 corrente. Da allora in poi non vi sono attacchi nemici da segnalare nella zona dell'Eufrate.

Uno scontro navale tra inglesi e francesi

Berlino, 16 giugno.

Secondo informazioni giunte al *D. N. B.* da Vichy, nulla di nuovo vi sarebbe da ritenere dal territorio delle operazioni di Damasco. Truppe francesi da avanscoperta hanno intrapreso nel territorio di Kuneitra azioni di esplorazione con carattere offensivo. Nella regione di Kissue gli inglesi si hanno sferrato violenti attacchi con poderose formazioni corazzate, però senza ottenere successi degni di nota. Durante un contrattacco dei francesi sono stati distrutti otto carri armati inglesi.

Secondo una notizia da Beirut sei aerei da caccia francesi che nel territorio di Erza Sueida hanno eseguito un'azione di copertura in appoggio alle forze di terra, si sono scontrati con diciotto aerei da caccia inglesi, del tipo *Gladiator*. Nonostante la loro inferiorità numerica i francesi hanno accettato la lotta. In accanito combattimento, sono stati abbattuti con sicurezza tre aerei inglesi, ed è probabile l'abbattimento di un quarto apparecchio. Un apparecchio francese è stato costretto a discendere nelle linee nemiche.

A proposito del riuscito attacco aereo dei francesi contro la flotta britannica che bombardava le coste libanesi, a Vichy si fa notare — prosegue il corrispondente dell'agenzia berlinese — che esso è considerato assai significativo. Per quanto riguarda la battaglia aerea in cui tre *Gladiator* sono stati abbattuti si fa notare che la presenza di apparecchi di tale tipo in Siria, indica che almeno una portaerei britannica opera in quelle acque, perchè i *Gladiator* sono in esclusiva dotazione alle navi portaerei. La presenza di una portaerei nelle acque siriane dimostra che l'Inghilterra è stata costretta a mandare rapidamente altre forze aeree e ciò in conseguenza della imprevista ed accanita resistenza opposta dalle forze francesi.

Le ultime notizie ricevute sugli avvenimenti militari stanno ad indicare che a sud di Damasco non vi sono nuovi sviluppi, come pure non è confermata a Vichy l'occupazione da parte britannica di Kissue. Quindi la notizia di fonte britannica, secondo cui questa località sarebbe stata occupata, è messa in dubbio, tanto più che, secondo le notizie arrivate a Vichy a mezzogiorno di oggi, il contrattacco francese contro le truppe inglesi, appoggiato da carri, avrebbe avuto favorevole risultato, coronato dalla distruzione di otto carri armati britanici.

Per quanto riguarda l'occupazione di Saida (*Sidone*), negli ambienti francesi si fa osservare che essa è dovuta esclusivamente all'intervento della flotta che ha appoggiato con un intenso bombardamento delle sue artiglierie le truppe a terra, e che, in tali condizioni, le posizioni francesi non potevano essere mantenute.

Stasera ad ora tarda, Vichy informa ufficialmente che nelle prime ore di questa mattina navi da guerra francesi sono entrate in contatto con una formazione navale inglese composta di due incrociatori e quattro cacciatorpediniere. Nessuna perdita vi è stata da parte francese. Non viene precisata la zona in cui lo scontro è avvenuto.

La pretesa collaborazione militare tra Germania e Francia

Berlino, 16 giugno.

Alla domanda rivolta da giornalisti esteri se le azioni effettuate dai bombardieri tedeschi nei pressi della costa della Siria possono essere messe in relazione con una eventuale collaborazione militare con la Francia, è stato dichiarato oggi da fonte competente che «anche quello è un settore della lotta che si combatte contro la Gran Bretagna. Lo scopo che perseguono le armi tedesche è di attaccare e colpire le navi nemiche ovunque esse si trovino. Tutto il resto non ha importanza. Quanto ad una pretesa collaborazione militare franco-germanica è stato dichiarato che "nulla consta in proposito nè in particolare nè in generale"».

(*Radiostefani*).

La piazza di Gibilterra nuovamente attaccata ieri

Algesiras, 16 giugno.

Dai confini spagnuoli è stato chiaramente osservato l'attacco effettuato oggi alle 13,15 contro la fortezza di Gibilterra da due aerei da bombardamento, dei quali non si è potuto identificare la nazionalità.

Quantunque l'artiglieria contraerea abbia aperto immediatamente un violento fuoco di sbarramento, i due bombardieri sono riusciti a lanciare alcune bombe, scomparendo poscia in direzione del Mediterraneo. Essi sono ritornati alle ore 14,10, lanciando altre bombe.

Tutte le navi da guerra ancorate nel porto di Gibilterra hanno lasciato il porto nella giornata di oggi, dirigendosi verso l'alto mare. Verso mezzogiorno, nell'avamporto di Gibilterra, v'erano ancora sette navi commerciali.

Come in 4 anni dell'altra guerra

12 milioni di tonnellaggio finora perduti dall'Inghilterra

Gli inglesi hanno già perduto anche cinquanta cacciatorpediniere

Berlino, 16 giugno.

Questi circoli competenti, a proposito del comunicato annunciante che è stata raggiunta la cifra di 12 milioni di tonnellate di naviglio nemico affondato, fanno notare che tale imponentissima cifra equivale alla somma complessiva delle perdite inflitte in quattro anni alla medesima Gran Bretagna nell'ultima Guerra mondiale dall'arma subacquea del Reich.

I vuoti causati alla marina mercantile britannica dall'arma aerea e sottomarina germaniche non potranno essere colmati, anche perchè gli Stati Uniti hanno già ceduto all'Inghilterra le navi disponibili e lo stesso Roosevelt ha dichiarato, in un recente discorso, che le nuove costruzioni impostate nei cantieri americani potrebbero tutt'al più controbilanciare gli affondamenti di due mesi.

Confermando l'affondamento del cacciatorpediniere Jersey, l'Ammiragliato britannico — a quanto si fa notare in questi ambienti militari tedeschi — ha ammesso implicitamente che dall'inizio di quest'anno la flotta inglese ha perduto dodici cacciatorpediniere e dall'inizio della guerra ben cinquanta di queste unità.

Però, queste perdite riconosciute dallo stesso Ammiragliato comprendono — come si fa più oltre osservare in questi ambienti — soltanto una parte degli affondamenti effettivamente patiti dall'Inghilterra. Soltanto nel mese di quest'anno, oltre alle perdite ammesse e riconosciute dall'Ammiragliato britannico furono distrutti ed affondati da forze navali aeree tedesche altri sei cacciatorpediniere. Il cacciatorpediniere Jersey apparteneva alla nona classe di questo tipo di unità britanniche e fu messo in servizio nei primi mesi del 1939. Il suo equipaggio si componeva di 183 uomini.

Churchill il millantatore

«Il leone ed i cuccioli»

Nuova York, 16 giugno.

L'Università di Washington nello Stato di Nuova York ha conferito la laurea ad honorem a Winston Churchill. Il conferimento si è svolto a mezzo del telefono transatlantico. Il Presidente dell'Università prof. Allen Valentine ha letto un messaggio speciale. In un discorso pronunziato alla radio il Primo Ministro britannico dopo avere ringraziato ha dichiarato fra l'altro che «in questo momento il leone britannico tira zampate mortali per proteggere i cuccioli che ha l'obbligo di difendere». (*Stefani*).

Ammissioni di Duff Cooper

Le "fosche disfatte" della Grecia e di Creta

Roma, 16 giugno.

Il ministro inglese delle informazioni Duff Cooper in un discorso tenuto a Guildford nella contea del Surrey parlando della Grecia e di Creta è stato costretto a definirle due «fosche disfatte» britanniche.

I negri e i lavori bellici

Una disposizione di Roosevelt

Washington, 16 giugno.

Il Presidente Roosevelt ha inviato una lettera all'Ente coordinatore della produzione bellica nella quale dichiara che non tollererà ulteriori discriminazioni in alcuna industria a danno degli operai negri e appartenenti ad altri gruppi etnici. Aggiunge il Presidente di avere ricevuto parecchie lagnanze perchè, non ostante la necessità di mano d'opera nelle industrie belliche, operai vi erano esclusi per ragioni di razza o di religione.

A Berlino non si conferma una prossima convocazione del Reichstag

Berlino, 16 giugno.

Le voci di una prossima convocazione del Reichstag non trovano conferma in questi circoli politici. (*Stefani*).

LA NUOVA EUROPA

Nessuna limitazione di responsabilità per liberarci dal materialismo anglo-americano e dal commercialismo giudaico

Mentre i successi militari dell'Asse nel Mediterraneo, che preludono all'estromissione dell'Inghilterra dall'Africa e dall'Asia, fanno maturare le condizioni pregiudiziali di una Europa continentale arbitra dei propri destini, ognuno si rappresenta a modo suo questa nuova Europa. I varii modi di rappresentarsela non possono, evidentemente, fare astrazione dai limiti che la realtà pone ad ogni ragionevole e duraturo rinnovamento. Sarebbe infantile ed assurdo, o sogno destinato a dileguarsi a contatto con i fatti, non tener conto dei materiali da costruzione e delle leggi del costruire, dei bisogni della vita e dei mezzi per soddisfarli.

La fantasia creatrice etico-politica è libera fino a un certo punto, ma oltre quel punto finisce dalla realtà naturale ed umana, comincia la libertà di fare di noi e dei popoli nostri quello che ci sembri migliore. Ci sono in altre parole delle condizioni di realtà che vincolano i propositi e le immaginazioni; queste condizioni non sono poste soltanto dalle necessità di conservare la produttività economica dei popoli e il suo ritmo di sviluppo in armonico rapporto con i movimenti demografici e con le conquiste dell'ingegno. La natura dell'uomo e le leggi elementari della società umana, che ne dipendono, impongono esse pure un limite ai disegni costruttivi della fantasia.

Su questo pare però che si sia, tutti d'accordo, uomini di Stato e politici, moralisti ed economisti, sapienti e uomini d'affari: che l'ordine europeo, esso almeno, possa e debba essere profondamente migliorato e conseguenzialmente anche l'ordine interno dei popoli che vivono sul nostro continente.

In ognuno di noi ci sono tutti i motivi: il motivo religioso, il motivo etico-politico e quello dell'interesse che, per quanto siano difficili ad accordarsi tra loro anche in una singola vita, operano a determinare la realtà umana e sociale. Motivi spesso contraddittori dalla cui convivenza derivano incoerenze e transazioni di ragion pratica per cui nessuno ordinamento, nessuna vita sociale o individuale attuano una realtà in cui i motivi morali e materiali, il dovere e il piacere siano tra loro compatibili e conciliabili. Di una società ideale in cui il divino e l'umano, il principio e l'atto siano assolutamente congruenti non è il caso di parlare. Tuttavia il tema di una maggiore congruenza e compatibilità non è da escludersi; esso è l'elemento motore di ogni disegno di minore imperfezione e d'altronde il non pensarci con fede costante e attiva significherebbe lasciarsi dominare come reggitori di uomini e come uomini singoli da una fatalità effettivamente deterioratrice. Gli uomini politici potrebbero pensare che questa materia è troppo difficile per i loro già difficili compiti e che altri problemi maggiormente urgono, più concreti o che son tenuti per tali. Ma trascurando il contenuto ideale del rinnovamento europeo o non dando ad esso il giusto peso si rischia di trasformare un tipo di materialismo in un altro e di non superare quel concetto unilaterale nei rapporti di forza che sarebbe assolutamente inadeguato ove a questa idea di forza non si desse un significato più vasto dell'economico.

La rivoluzione europea e la guerra che ne è lo stromento ha già in se stessa una incontrovertibile ragione di giustizia che ne consacra i dolori e i sacrifici. Se così è e se così si pensa, come noi pensiamo, c'è in tutto questo travaglio un elemento etico che ce lo fa affrontare e sostenere non in vista di un semplice per quanto importante spostamento di potenza economica o di diritto all'abbondanza, ma in vista di qualche cosa che deve avvenire poi, di diverso dal passato, come concezione della vita e in funzione di questa mutata concezione di un ordine sociale e politico che vi corrisponda.

L'uomo così detto pratico avrà la sensazione che lo sperare in tale diversità è un'illusione cui contrasta una millenaria esperienza. Questa visione pessimistica dell'uomo così detto pratico deriva da un'idea che egli si è fatta troppo semplicistica e piatta della storia, la quale ebbe invece periodi in cui l'ordine morale, e possiamo anche dire l'ordine religioso — che ci dà il metro trascendente della morale assoluta — ebbero maggior fortuna che in altri a confronto delle preoccupazioni materiali e delle lotte per la materia.

La riduzione dialettica di tutta la storia ad una manifestazione non superabile di materialismo — unilateralità della quale abbiamo accusato il socialismo e i suoi teorici — è in verità ancora assai diffusa così tra i nostalgici del liberalismo economico come tra coloro che non sanno sottrarsi al clima che esso ha creato, nè concepire sè costruire cosa diversa da esso.

L'intervento del Nord America contro la rivoluzione europea costituisce un apporto armato e nel tempo stesso una difesa del materialismo contro cui siamo impegnati. Non possiamo dunque ammettere di conservarlo sotto la nuova bandiera come se la guerra che da noi si combatte si limitasse ad un urto fra interessi omogenei e contrastanti.

Nella storia ci sono state civiltà diverse come ci sono uomini tra loro diversi e questo ci rafforza nel respingere l'idea della fatalità, dell'invariabilità, della rinuncia che ci porterebbe a immaginare l'uomo e i popoli camminanti sempre sullo stesso piano, mentre la vita dello spirito è multidimensionale e contiene in se stessa i germi di infinite possibilità.

I discorsi che si ascoltano, i giornali e le riviste che si leggono, le previsioni e i dibattiti sono ancora prevalentemente insidiati dagli elementi di questa atmosfera, di questo clima contro i quali è scoppiata la nostra reazione ideale.

I temi sono quelli di un tempo. Non che essi non abbiano una relativa importanza e anche una grande importanza o che ogni ragione di giustizia vi sia estranea, ma sembrano a noi troppo angusti e troppo chiusi entro determinati e cioè chiusi appunto in quella tradizione recente e deteriore di cui è responsabile il liberalismo economico e l'economismo che ne ha fatto il nodo dei rapporti fra la vita dell'individuo e dei popoli.

Nelle discussioni intorno al nuovo ordine europeo, che dovrà essere un nuovo ordine di vita e non soltanto di interessi, ritroviamo i temi cari al materialismo più tradizionale: il tema delle materie prime, il tema dei rapporti economici e commerciali con l'estero, il tema dell'oro come misura dei prezzi interni e come mezzo di saldo dei pagamenti internazionali, il tema della ripartizione delle attività economiche tra paese e paese e quello dell'organizzazione, della potenza e dei limiti dei grandi sindacati industriali di produzione. In sostanza, in tutto questo, domina la preoccupazione degli interessi da far prevalere e da difendere. Non basta chiudersi in essi se pensiamo che l'Europa di domani, quella che diciamo la nuova Europa o il nuovo ordine europeo, debba essere qualche cosa di diverso dell'Europa che si dilania periodicamente, manovrata nelle sue discordie intestine dal materialismo anglo-americano e dal commercialismo giudaico che vive di vita parassitaria sulle debolezze, sulle differenze, sui dissidi.

Sembra che i problemi di maggior momento siano tenuti in una discreta penombra dal pubblicismo e dal tecnicismo non sempre di buona fede. Eppure c'è una idea profonda che affiora nelle parole dei due uomini più responsabili. E' l'idea di un minimo di unità politico-continentale e cioè di uno statuto giuridico comune che la rifletta e la attui. Ma c'è anche l'idea sovrastante di una maggiore giustizia, anche interna, nostra, di questa grande famiglia europea che non ha cessato di essere fino ad oggi, nell'assopimento delle civiltà orientali, vittime della prepotenza materialistica del resto del mondo, la custode di ogni seme di idealità.

Queste grandi parole sono state pronunciate ed ascoltate dai popoli che attendono con fiducia l'opera dei costruttori. Esse si ricongiungono a quelle pronunciate cinquant'anni or sono da Papa Leone XIII nella *Rerum Novarum*, il più alto ammonimento spirituale dell'epoca nostra nel generale smarrimento materialistico del mondo.

Il tecnicismo affaristico, le manovre dei prezzi, l'organizzazione delle compensazioni e dei pagamenti tra paese e paese sono cose modeste e, in quanto tendono ad assorbire l'attenzione degli uomini di Governo ne vorrebbero ridurre l'orizzonte ad una rielaborazione di quello che è stato a danno di quello che dovrebbe essere.

La sapienza che valica le contingenze in un libero respiro non può accettare di essere ridotta nei confini di un tecnicismo che non ha saputo fino ad oggi risolvere i proprii problemi, non impiegare la quantità e la qualità degli uomini, non portare a loro beneficio i discoprimenti e l'abbondanza dei prodotti. L'equazione abbondanza eguale miseria è stato il risultato più clamoroso, più assurdo e più criminale dell'organizzazione materialistica. Non siamo ancora riusciti ad evadere da questo solco. Perciò gli esperti di questi problemi non meritano alcun credito nelle decisioni di orientamento e sono anche senza saperlo gli autentici nemici di ogni ordine nuovo.

I problemi che vengono agitati nei libri, nei periodici, nei pubblici e privati discorsi sono ancora troppo spesso quei medesimi che hanno formato oggetto delle discussioni dalla Grande Guerra a questa guerra ancora più grande; che sono stati posti all'ordine del giorno di innumerevoli conferenze internazionali e della così detta Lega delle Nazioni. Sempre gli stessi temi, allora come oggi. Noi fascisti non vi abbiamo mai creduto e il fastidio e la noia provati e subiti nell'assistere a quelle discussioni, che vestivano l'abito della solennità mondiale, non sono scomparsi dalla nostra memoria.

Perchè quel fastidio? perchè mancava in quei dibattiti e in quelle risoluzioni un'idea che trascendesse l'affare, una volontà di giustizia, una concezione integrale della vita dell'uomo e dei popoli. Dibattiti fra categorie d'interessi, aggregati d'interessi precari pronti a sciogliersi e a ricomporsi diversamente; al fondo, un nullismo etico-politico frutto di atteggiamenti prudenziali e di insensibilità morale. La pace europea è stata assicurata come certa ad ogni risoluzione di maggior momento in quei raduni del nullismo e soltanto di quando in quando si alzava la voce discordante e scettica di qualche fascista richiamante invano gli spiriti ad una superiore costruttiva idealità. Questi temi noi li conosciamo a memoria e sappiamo dove conducono. Conosciamo la tattica e la strategia del loro svolgimento e le manovre per inserirli nella materia da governare a preferenza di altri.

Ora noi siamo finalmente in grado d'imporci e di imporre altri temi più vasti, più comprensivi, più integralmente umani alla nostra attività politica, senza tuttavia trascurare le condizioni concrete che in quei temi possono avere il loro favorevole sviluppo, l'ordine nel particolare accanto all'ordine nel generale.

L'Europa non deve limitare le proprie responsabilità.

Alberto de' Stefani

Re Boris a Firenze

Firenze, 16 giugno.

Nel pomeriggio sono giunti il Re Imperatore e Re Boris di Bulgaria, i quali si sono recati a Palazzo Pitti per visitare i Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta.

Organizzazione della guerra totale

In un recente discorso Hitler ha detto che il vantaggio raggiunto dalla Germania nell'organizzazione della guerra totale e quindi della produzione bellica, non poteva più essere uguagliato da nessun Paese della terra. Anche nel suo ultimo discorso ai Comuni, dopo la sconfitta di Creta, Churchill ha dovuto riconoscere che l'Inghilterra, per quanto riguarda la produzione militare, è ancora in condizioni di netta inferiorità rispetto alla Germania.

Tra il 1937 ed il 1939 il Reich ha speso 94 miliardi di marchi per la preparazione, l'Inghilterra 36 e la Francia 29. La Germania non si è limitata a dedicare somme enormi per gli armamenti ma ha creato un'organizzazione economica atta a condurre la guerra totale. Questa organizzazione ha raggiunto, dopo l'inizio del conflitto, quasi il massimo della sua capacità. Ogni uomo ed ogni donna furono rapidamente diretti al miglior posto e nelle migliori condizioni per poter dare il massimo contributo alla vittoria.

Nel primo anno di guerra la economia inglese continuò a funzionare come in tempo di pace. La parola d'ordine degli economisti liberali era: «affari come il solito, non dobbiamo uscire esauriti dalla lotta». Dodici mesi dopo l'inizio del conflitto il Regno Unito contava ancora 800.000 disoccupati. Soltanto nell'estate del 1940, Churchill e Bevin cercarono di imitare il metodo tedesco nell'organizzazione della produzione bellica. In un anno non è stato possibile creare un'economia controllata e diretta come hanno fatto i tedeschi con un metodico, ardente e disciplinato lavoro durato otto. Inoltre il Reich può contare su una popolazione di cento milioni di unità e l'Inghilterra soltanto di 45. Naturalmente vi sono quattrocento milioni di indiani, ma i compatrioti di Gandhi non sono nè minatori nè meccanici specializzati.

Ora anche gli S. U., sia pure con un ritmo meno rapido dell'Inghilterra, cercano di imitare il metodo tedesco. Ma, a parte la diversa mentalità, occorre del tempo, molto tempo. Intanto Germania ed Italia, che hanno anche conquistato gli armamenti dei popoli vinti, organizzano in forma totale, per la guerra totale, l'economia di tutto il Continente.

Il mantenimento in ufficio dei militari invalidi di guerra

Roma, 16 giugno.

Un regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* determina gli esiti di lesioni o infermità per la riassunzione o il mantenimento in servizio dei militari invalidi della guerra.

Secondo detto decreto, per la riassunzione in servizio dei militari invalidi della guerra potranno essere considerati come compatibili con la prestazione di un servizio militare esclusivamente sedentario, sempre quando a giudizio delle competenti autorità sanitarie militari le condizioni generali dell'invalido lo consentano, i seguenti esiti di lesioni o infermità:

1) le cicatrici della faccia o di qualsiasi altra parte del corpo che siano estese o aderenti o retratte purchè non siano dolorose o facili a esulcerarsi;

2) la perdita totale o parziale, funzionale o anatomica di un arto inferiore, e nel caso di perdita anatomica, quando la protesi col moncone residuo renda possibile la deambulazione;

3) l'amputazione medio-tarsica dei due piedi, quando un'adatta protesi renda possibile la deambulazione;

4) la perdita di più dita anche fra le due mani, quando rimanga la possibilità di scrivere;

5) l'anchilosi totale del gomito sinistro in flessione o in estensione;

6) l'anchilosi in flessione del gomito destro sempre quando rimanga la possibilità di scrivere;

7) gli esiti di flebiti degli arti inferiori che non ostacolino la deambulazione;

8) le ernie muscolari, o rotture di muscoli e tendini, le contratture e retrazioni, le aderenze muscolari tendinee o aponeurotiche sempre quando negli arti superiori rimanga la possibilità di scrivere e negli arti inferiori non sia ostacolata la deambulazione;

9) la cecità di un occhio purchè nell'altro il visus non sia inferiore a un terzo del normale con correzione;

10) tutti gli esiti di infermità, lesioni o ferite di guerra che, isolatamente o complessivamente, abbiano residuati gravi o permanenti disturbi funzionali equivalenti a quelli contemplati ai numeri precedenti e che permettano, a giudizio delle competenti autorità sanitarie militari, la prestazione continuativa di un servizio sedentario di ufficio, sempre quando le condizioni generali dell'individuo lo consentano e sempre quando sia assolutamente spento ogni pericolo di contagio e non vi siano reliquati visibili notevolmente deturpanti.

Per il mantenimento in servizio dei militari invalidi della guerra, saranno compatibili con la prestazione di un servizio militare attivo tutti gli esiti di lesioni, ferite o infermità che, pur dando luogo alla assegnazione di una categoria di pensione, permettano, a giudizio delle competenti autorità sanitarie militari, la prestazione continuativa del servizio attivo sempre quando le condizioni generali dell'individuo lo consentano.

Per altro non potranno essere considerati compatibili con la prestazione di un servizio militare attivo gli esiti di ferite, lesioni o infermità sotto indicate:

la cecità di un occhio quando nell'altro il visus sia inferiore a due terzi del normale senza correzione; gli esiti delle lesioni boccali quando siano accompagnati da gravi disturbi della masticazione, della deglutizione e della parola; le varici voluminose con molteplici e grossi nodi, e i loro esiti dimostratisi ribelli a cure, se, negli arti inferiori, la deambulazione non corrisponda alle esigenze della vita militare; perdita totale o parziale, funzionale o anatomica di un arto superiore quando la protesi, nel caso di perdita anatomica, col moncone residuo non corrisponda a funzioni anche limitate o non abbia raggiunto una rieducazione sufficiente; la lussazione non ridotta o facilmente recidivante di una delle principali articolazioni di un arto superiore, quando ne menomi notevolmente la funzione; anchilosi completa di un piede, anche quando non vi sia deviazione di esso, qualora la deambulazione non corrisponda alle esigenze della vita militare; la perdita di otto dita dei piedi quando, pur residuando gli alluci, la deambulazione non corrisponda alle esigenze della vita militare; la perdita totale di sette dita fra i piedi compresi gli alluci oppure tutte le dita di un solo piede quando la deambulazione non corrisponda alle esigenze della vita militare.

Ferie ridotte al personale statale e parastatale

Roma, 16 giugno.

Si apprende che, con recente disposizione, in relazione all'attuale contingenza, il periodo di congedo ordinario previsto dalle vigenti leggi e dai regolamenti, di cui il personale dipendente dalle amministrazioni statali può fruire nel corrente anno, subordinatamente alle esigenze di servizio, non può eccedere la durata complessiva nell'anno solare di quindici giorni.

I giorni di congedo non fruiti eventualmente nel primo semestre potranno essere concessi nel secondo.

Le concessioni in più, eventualmente fatte in conto del periodo di congedo prenotato per il secondo semestre non ancora usufruite e tuttora in corso, sono revocate.

E' fatta eccezione soltanto per le concessioni relative a esami per i quali il personale interessato dovrà rimanere assente per il tempo strettamente indispensabile agli esami stessi.

Nulla è modificato per il personale avventizio e diurnista. Restano in vigore le disposizioni emanate per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità di servizio straordinario per il personale che per esigenze di servizio non avrà potuto fruire entro l'anno di detto congedo ridotto.

La riduzione alla metà del periodo di ferie estive di cui alle disposizioni in parola, si applica anche, per gli stessi motivi, al personale dipendente dagli Enti parastatali e similari.

La medaglia d'argento al Segretario dei lavoratori auto-ferro-tranvieri

Roma, 16 giugno.

Il camerata Danilide Morelli, segretario della federazione dei lavoratori auto-ferro-tranvieri è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«Caduto durante un'azione offensiva il colonnello comandante il reggimento e messi fuori combattimento tutti i comandanti di battaglione, assumeva e manteneva per 24 ore il comando del reggimento stesso. Durante un attacco nemico notturno, sotto l'imperversare dell'offesa nemica, percorreva più volte la linea, infondendo nei fanti fiducia, tenacia e ardore di reazione, e dava prove sicure di alte virtù militari e di valore personale».

Un telegramma del Poglavnik al Podestà di Venezia

Venezia, 16 giugno.

Il Capo della nuova Croazia, Ante Pavelic, lasciando Venezia, ha diretto al nostro Podestà il seguente telegramma:

«L'amichevole, spontanea, cordialissima accoglienza da parte della cittadinanza di Venezia, usataci in occasione dello storico avvenimento dell'adesione della Croazia al Patto Tripartito svoltosi nella capitale della Serenissima, ci ha commossi, e ce ne rimarrà graditissimo ricordo. Vi ringrazio in nome mio, in nome dei miei camerati, in nome del popolo croato. Vi prego di trasmettere i miei più cordiali saluti alla cittadinanza di Venezia. Con cameratesco saluto, vostro

Ante Pavelic».

I generi razionati

Le prenotazioni per il luglio vanno fatte dal 18 al 23 corrente

Roma, 16 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

«I consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel luglio.

Per i *generi da minestra* (pasta e riso) dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al mese di luglio della nuova Carta annonaria per i generi da minestra in distribuzione.

Per l'*olio* è valida la cedola di prenotazione «n. 5» della Carta annonaria «Dodici numeri»; per gli *altri grassi* (burro, lardo, ecc.) quella «n. 6»; per lo *zucchero*, quella «n. 8» della stessa Carta».

La prossima Sessione Corporativa

Gli importanti argomenti che saranno esaminati

Roma, 16 giugno.

Il calendario della prossima Sessione Corporativa è stato così fissato:

Martedì 17 giugno: Corporazione della meccanica.

Lunedì 23: Corporazione dei cereali.

Mercoledì 25: Corporazione dell'abbigliamento.

Venerdì 27: Corporazione del legno.

Mercoledì 2 luglio: Corporazione combustibili liquidi.

Venerdì 4: Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità.

Mercoledì 9: Corporazione della carta e stampa.

Le sedute avranno inizio alle ore 9 presso il Ministero delle Corporazioni. Il programma dei lavori comprende numerosi ed essenziali argomenti interessanti l'autarchia della Nazione.

La Corporazione della meccanica esaminerà i problemi inerenti alla necessità di vietare l'impiego dei metalli in determinate lavorazioni, nonchè le norme relative per la sostituzione dei metalli importati o comunque deficitari nella meccanica fine ed articoli metallici, nelle costruzioni elettro-meccaniche e nel macchinario delle industrie metallurgiche chimiche e meccaniche. Tali norme, conformi agli accordi presi dalla commissione italo-germanica per i metalli, e alle conclusioni del Consiglio nazionale delle ricerche, consentiranno notevoli economie di materie prime e di numerose, utili sostituzioni già tecnicamente sperimentate.

I lavori della Corporazione della meccanica hanno stretta connessione con quelli della Corporazione della chimica, che, nella riunione del 6 giugno scorso ha stabilito l'incremento produttivo delle materie plastiche, le quali, come ha sottolineato il ministro Ricci, permetteranno la sostituzione dei metalli pregiati, non solo nell'attuale periodo di guerra ma anche nel dopoguerra.

La Corporazione della meccanica dovrà anche approfondire, ai fini di una soluzione pronta ed organica, i problemi relativi all'incremento della produzione dei motori a carburante autarchico e alla trasformazione di quelli esistenti, problemi già impostati per i vari tipi di motori agricoli e di autotrasporti in genere.

Sarà inoltre definito, d'intesa col Ministero dell'Educazione nazionale, un programma di studi per la preparazione delle maestranze, dei tecnici e degli ingegneri, avuto riguardo alle crescenti esigenze delle costruzioni navali. Nei riguardi degli stessi cantieri, la Corporazione esaminerà anche la possibilità di adattare le attrezzature, in vista dell'auspicata tipizzazione dei prodotti.

La Corporazione dei Cereali si occuperà dei problemi connessi con le attuali necessità; anzitutto, dell'esame delle previsioni per il prossimo raccolto granario in relazione al nostro fabbisogno alimentare, accresciuto dai bisogni dei paesi che si trovano sotto la sfera d'influenza italiana in conseguenza dello stato di guerra.

Partendo poi dalle conclusioni della Corporazione della meccanica, esaminerà, secondo una direttiva strettamente autarchica, l'estensione dell'uso dei carburanti nazionali nelle macchine agricole.

Studierà inoltre la disciplina, attraverso accordi economici collettivi, dei rapporti intercedenti fra industriali trebbiatori ed agricoltori, favorendo a tale scopo la costituzione di consorzi per la migliore utilizzazione delle macchine trebbiatrici disponibili. L'ordine del giorno prevede anche l'esame di uno schema di provvedimento per la disciplina della trebbiatura e della motoaratura per conto di terzi, nonchè l'esame di nuove domande per impianto, trasformazione e trasferimento di molini.

Il trattamento di famiglia per il personale dipendente dal Partito

Roma, 16 giugno.

Con decreto del Segretario del P.N.F., Ministro Segretario di Stato, il trattamento di famiglia per il *personale impiegato* del Direttorio Nazionale del *P.N.F.* e delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, è fissato nella misura di *lire 110 mensili nette per la moglie e di lire 40 mensili nette per ciascuno dei genitori a carico e per ciascun figlio a carico di età inferiore agli anni 21*.

Il trattamento di famiglia per il *personale salariato* che presta servizio in maniera continuativa presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. e le Federazioni dei Fasci di Combattimento, è fissato nella misura di *lire 85 mensili nette per la moglie e di lire 35 mensili nette per ciascuno dei genitori a carico e per ciascun figlio a carico di età inferiore agli anni 21*.

Il trattamento compete anche per i figli naturali legalmente riconosciuti, per i figliastri, per gli adottivi e per gli affiliati, sempre se minorenni e a carico.

Il trattamento stesso compete a tutto il personale anche se in prova, salve le esclusioni di cui appresso.

Il trattamento di famiglia predetto decorre dal 1.o gennaio 1941-XIX. L'aggiunta di famiglia attualmente corrisposta dal Partito Nazionale Fascista resta assorbita dal trattamento di famiglia spettante per effetto delle presenti disposizioni.

Per coloro i quali non abbiano diritto al trattamento previsto dal presente decreto, detta aggiunta di famiglia verrà conservata come assegno familiare alla persona, regolato dalle norme di cui sopra.

Qualunque sia la situazione di famiglia del dipendente, il trattamento di famiglia non compete: ai celibi che non siano capi-famiglia; al personale il quale percepisca per stipendio, supplemento di servizio attivo e eventuale assegno personale, un trattamento complessivo superiore a lire 1900 mensili; al personale distaccato da altre amministrazioni o enti; al personale che già fruisca comunque di trattamento di famiglia non gravante sul bilancio del P.N.F.; alle donne che non siano capo-famiglia.

Ove l'importo complessivo del trattamento superi le lire 1900 mensili, ma non l'importo di lire 1900 aumentato del trattamento di famiglia di cui al presente decreto, al dipendente, fermo restando il trattamento di diritto per stipendio, supplemento di servizio attivo e eventuale assegno personale, sarà concessa la differenza a titolo di trattamento di famiglia. Le concessioni e gli aumenti derivanti dalla prima applicazione del presente decreto non sono computabili agli effetti del riassorbimento degli assegni personali in godimento al 31 dicembre 1940-XIX.

Il personale assunto in via temporanea per lavori di carattere manuale (addetti alla pulizia, ai termosifoni, elettricisti, falegnami, muratori e simili) è aggregato alla Cassa Unica con riferimento alle categorie, a cui il personale stesso è più affine.

Il convegno di Volpedo per le uve da tavola

Alessandria, 16 giugno.

Si è tenuto a Volpedo, comune viticolo di grande importanza, l'annunciato convegno di produttori di uve da tavola, cui hanno partecipato i rappresentanti delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Bolzano, Cuneo e Torino. Sull'incremento razionale qualitativo delle uve da tavola, che anche da noi hanno avuto ultimamente un magnifico impulso e rappresentano un notevole cespite economico, hanno riferito il prof. Angelo Longo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori i direttori della Sezione ortofrutticola di Torino dott. Zara, di Cuneo dott. Focarelli e di Aosta dott. Minoli, il commissario della Sezione ortofrutticola di Bolzano dott. Angelini, il comm. Massobrio presidente del Consorzio produttori dell'agricoltura ed il cav. Serra della Sezione di Alessandria.

Nel pomeriggio, alla presenza del Prefetto Soprano e del Federale Fossati, il podestà di Volpedo ha salutato e ringraziato i congressisti e le autorità e il prof. Longo ha riassunto i risultati del congresso, vivamente applaudito. Il Prefetto e il Federale hanno chiuso il convegno esprimendo agli organizzatori e ai convenuti il loro compiacimento ed un vivo elogio al podestà, che ha saputo organizzare in Volpedo il migliore centro frutticolo del Piemonte.

Le tagliatelle avvelenate

La pietosa morte della ostessa

Milano, 16 giugno.

La cena tragica all'osteria del Lambro ha avuto stanotte un'altra vittima. Alle 2.40 è morta la ostessa Rachele Ponzone, causa involontaria del lutto che ha colpito, con la sua, due famiglie, mettendo nella disperazione le madri e le mogli di due giovani operai che avevano avuto la disavventura di sedersi a mensa nell'osteria. La Ponzone versava in condizioni disperate da quasi 48 ore; ma dopo la morte del marito, che ella aveva appreso per puro caso con angoscia indicibile, non aveva pensato che a seguirlo nella tomba e, mentre si accusava, disperandosi e martoriandosi, di avere ucciso con la sua trascuratezza il cognato e lo sposo, pensava con trepidazione alla sorte delle figlie, le quali sono pure ricoverate all'ospedale. Perciò essa aveva rifiutato in modo reciso e assoluto tutte le cure e i medicamenti, lasciando così aggravare il male che in breve l'ha uccisa. Fino a quando ha conservato la conoscenza non ha fatto che pregare per chiedere perdono a Dio e per raccomandare l'anima dei suoi morti.

Con la fine della «sciora» Rachele sembra sia chiuso il dramma dell'osteria, in quanto le due figlie della Ponzone sono state dimesse dall'ospedale senza altre conseguenze, e gli operai Colombini e Rossetti sono pure in via di guarigione.

BORSE e MERCATI

Il deposito per l'acquisto di titoli azionari a termine elevato al 50 per cento

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio comunica che, con disposizione 14 corrente mese, il Ministro delle Finanze ha disposto che «ferme rimanendo attuali disposizioni concernenti deposito riguardo titoli Stato, a datare dal 16 giugno corrente, operazioni vendita termine titoli azionari debbano essere precedute deposito titoli. Per acquisti a termine titoli azionari ogni operazione deve essere preceduta da deposito in contanti o Buoni ordinari Tesoro da effettuarsi dal cliente nella misura del 50 per cento del prezzo di chiusura del giorno precedente. Deposito dovrà rimanere fermo fino liquidazione mensile anche nel caso di anticipata chiusura dell'operazione. Le disposizioni di cui sopra vanno osservate anche per le operazioni di riporto, comprese quelle in essere da prorogare; all'uopo il deposito dovrà commisurarsi sull'ultimo prezzo di compenso».

TORINO, 16: Titoli trattati N. 68.150.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	78 50	78 90	Marelli	180 —	177 50
Id. c. a.	78 45	78 50	Fiat	777 —	763 —
Red. 5%	74 60	74 30	[illegible]	149 —	146 50
Id. c. a.	74 70	74 60	Navig.	1325 -	1325 -
Rend. 5%	95 70	95 75	[illegible]	380 —	380 —
Id. c. a.	95 90	95 50	[illegible]	148 —	147 —
Red. 6%	97 30	97 30	Terni	161 50	162 25
Id. c. a.	97 40	97 40	Montec.	308 —	308 —
B.T.'43 I	97 475	97 50	[illegible]	330 —	308 35
Id. '43 II	97 40	97 30	Ilva	300 —	300 —
Id. '44	98 80	98 20	Ansaldo	60 50	59 —
Id. '49	99 55	99 30	Westing.	432 —	430 30
Id. '50	99 55	99 85	[illegible]	1810 -	1810 -
Imp. 4%	510 50	500 —	[illegible]	730 —	340 25
Id. 5% '36	417 —	418 —	[illegible]	193 —	191 —
Id. 5% '37	415 —	413 —	Cotonif. M.	355 50	345 —
C. Fondi 4	560 —	563 50	[illegible]	183 —	183 —
Id. 4,5%	490 75	490 75	[illegible]	230 —	227 —
Cr. Agr. 4	431 —	431 —	[illegible]	180 —	179 —
Ferr. 3%	319 —	313 50	Cir	312 50	310 —
Iri 4,5%	481 —	478 —	[illegible]	188 —	184 —
[illegible] 4%	486 —	485 —	[illegible]	138 —	137 —
Iri-Mar. 4	475 —	475 —	[illegible]	301 50	307 50
[illegible] 4%	326 —	407 —	[illegible]	107 50	108 —
Irl. 4,5	500 50	500 —	Rumianca	97 75	95 25
Ass. Gen.	1180 -	1180 -	[illegible]	385 —	374 —
[illegible]	670 —	663 —	Talco-Gr.	450 —	450 —
Meridion.	1390 -	1390 -	[illegible]	458 —	447 —
Nav. A. I.	708 —	730 —	[illegible]	322 25	317 50
[illegible] Nord	202 —	195 —	[illegible]	546 —	535 —
Italgas	18 50	18 35	[illegible]	107 —	104 50
Sip	84 —	81 75	[illegible]	68 —	62 75
Terni	387 —	373 —	[illegible]	62 —	61 50
P.C.E.	125 50	123 —	[illegible]	373 —	368 —
Valdarno	1170 -	1147 -	[illegible]	397 —	356 —
Merid. El.	370 —	450 —	[illegible]	1140 -	1120 -
Unes	17 80	17 80	Cart. Naz.	188 50	180 —
[illegible]	813 50	800 —	Burgo	381 —	380 —
[illegible]	127 30	124 75	[illegible]	153 50	150 —

CAMBI. — Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,70; Svezia 453; Germania 760,76; Turchia 1509; Argentina 460.

MILANO, 16 giugno 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1420 -	1405 -	[illegible]	432 —	430 50
[illegible]	920 50	950 —	[illegible]	451 —	449 —
[illegible]	61 50	59 25	[illegible]	363 50	356 —
Cantoni	2000 -	2000 -	[illegible]	112 —	111 —
[illegible]	3250 -	3250 -	[illegible]	192 —	190 —
[illegible]	380 —	365 —	Emiliana	870 —	860 —
[illegible]	1455 -	1475 -	[illegible]	478 —	468 —
[illegible]	1820 -	1860 -	Id. ord.	—	—
Linificio	1107 -	1170 -	Tirso	336 —	337 —
[illegible]	1465 -	1455 -	Vizzola	205 —	201 —
[illegible]	960 —	948 —	[illegible]	198 —	177 —
Tosi	147 25	145 —	Immobiliare	267 —	263 —
Un. Man.	724 —	779 —	[illegible]	1027 -	1011 -
[illegible]	960 —	940 —	[illegible]	1183 -	1185 -
Rossi	3063 -	3063 -	[illegible]	81 50	82 25
[illegible]	188 —	181 —	[illegible]	138 —	138 —
[illegible]	441 —	430 —	[illegible]	215 20	215 —
Bernocchi	152 50	155 —	[illegible]	390 —	380 —
Chatillon	135 50	130 —	[illegible]	78 50	78 —
[illegible]	317 —	315 —	[illegible]	428 —	425 50
[illegible]	271 —	264 —	Pirelli R.	1850 -	1800 -
Metall. It.	547 —	527 —	Pirelli C.	328 —	325 —
[illegible]	600 —	645 —	[illegible]	333 —	321 —
[illegible]	271 50	250 —	[illegible]	261 50	258 —
Dalmine	193 —	194 —	[illegible]	166 —	166 —
Breda	508 —	504 —	[illegible]	201 —	200 —
Bianchi	156 50	170 —	[illegible]	60 —	40 —
Isotta Fr.	148 50	148 —	[illegible]	413 —	410 —
Reggiane	141 —	138 30	Marelli	140 —	134 —
Adriatica	326 —	324 50	[illegible]	195 —	194 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 16: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,606; Svizzera 57,55; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,16; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192,50; Buenos Aires 14,957-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,2625; Londra 4,0350; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 22,675; Francia 9,976; Inghilterra 17,30; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Ditta Tarascio Astrologo e C.**, in liquidazione in persona del liquidatore rag. Corrado Savio, via Garibaldi 40, Torino. Sent. 14-6-41 chiude le operazioni fallimentari per avvenuto riparto del 3,89% ai creditori chirografari. — **S. A. Magnaben Cribaudi e Robino** in persona del suo legale rappresentante Robino Costantino, via Canova 31, Torino. Sent. dich. 13-6-41 su istanza creditrice; verifica crediti 29-7-41 ore 10. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore dott. Attilio Termine. — **Manzini Umberto**, già esercente bar Roma in Venaria Reale, res. Torino via Juvara 31-23. Sent. 16-6-41 revoca la sentenza dichiarativa di fallimento per mancanza di massa passiva ed ordina la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Notizie a casa dei militari del settore balcanico — 8,30-9,30: Notizie a casa dal Giornale — 12,30: Orchestrina — 12,50: Notiziario d'oltre mare — 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Orchestra — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 18,20: Radio rurale — 18,25-18,30: Spigolature cabalistiche — 19,30: Conversazione — 19,45: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica varia — 22,30: Concerto della pianista Miriam Donadoni — 13,15: Dischi di musica operistica — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica operettistica.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Stagione lirica: «Boris Godunov» di M. P. Mussorgsky; Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi; Maestro del coro: Bruno Erminero** — Negli intervalli: 1. (21,30 circa): Conversazione.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: Gli esperimenti radiofonici di Cram — 21,15 (circa): Musica varia — 21,50: Letture di poesia — 22: Orchestrina.

UN PAESINO MARCHEGIANO

Salvator Rosa, allorchè passò per le Marche, in pellegrinaggio, diretto a Loreto, scrisse che «questo paesaggio» (il quale incomincia dalle montagne di Fabriano e termina al mare d'Ancona), (e che è poi quello — riconoscibile — dell'«Aurora Rospigliosi» di Guido Reni) cambia ad ogni svolto di strada. Il pittore andava, probabilmente, viaggiando a cavallo, giacchè scrisse d'essere «tentato, ad ogni svolto di strada, di discendere per mettersi a dipingere»: e tanto è varia, tanto è vasta e come riposa — in tali luoghi, la solennità primitiva della natura.

Appena io ero (e non andavo, come l'antico Salvator Rosa, a cavallo) alla svolta di destra, mi sentivo rinfrancare da tutti i pesi della professorale esistenza. Mi ritornavano tutti gli spiriti e gli umori della natura. La natura è tutto per un pittore. Ed io non soltanto mi soffermavo ad ogni svolta di strada, ma anelavo raggiungere i luoghi da violette. Violette cupe o bianche violette di cui è pieno in primavera Raggiano. Quelle di color cupo stavano per i fossi bruni ed umidi.

Prima di raggiungere Raggiano si doveva passare per un ponticello pensile, umile, nero, di legno, pericoloso a passare giacchè non era formato che da una trave, mentre, di sotto, l'acqua del torrente scorreva abbastanza impetuosa. Un altro uomo, al mio posto — un uomo di città, per esempio — non avrebbe tentato il rischio del passarlo. Sarebbe ritornato indietro, pago della sua già fatta passeggiata, passeggiata d'un paio di chilometri in mezzo ai più bei boschi della natura. Io, invece, arrischiavo volentieri e non temevo di cadere dentro l'acqua, giacchè ero innamorato delle ragazze di Raggiano.

Attraversato il ponte, giungevo alle tre o quattro solitarie e deserte casette dagli usci chiusi. Ero, subito dopo le case, lungo i grandi boschi. Avevo scelto, nei boschi, un luogo dove scorreva un piccolo corso di acqua, semichiuso fra macigni. V'erano, intorno, delle ginestre. Spazi solitari di ginestre. Arbusti di larici generavano altri spazi solitari. O, da qualche spazio di stoppie avrei potuto attendermi levarsi improvviso volo di allodole o in prossimità d'un rivo d'acqua fra i prati ed i macigni sprizzare un volo di tortore oppure da un qualche variopinto angolo di cavolfiori avrei potuto aspettarmi la fuga d'una lepre. Tra le nove e le dieci ore del mattino incominciavano a discendere, ad una ad una, le solitarie lavandaie. Le vedevo già da lontano approssimarsi camminando a piedi ignudi fra le macchie delle ginestre: e chi recava un rotondo canestro sopra la testa, pieno di panni, e chi una piccola gerla. Capelli neri rustici, luccicavano. Ne vedevo delle altre. Giunte, che erano, in una diecina di donne, al luogo dell'acqua gettavano a terra le canestre dei panni. Si asciugavano il sudore alle guance e al collo. Oh, se io avessi saputo ben disegnare! Le loro movenze erano da angeli. Ma chi ha mai saputo disegnare una giovane donna la quale deposta una sua canestra si rasciuga, con ineffabile grazia, il collo taurino? Nessuno; e nè il divino Leonardo, e nè l'impetuoso Michelangelo. O è a dire che la natura ha in sè grazie superiori alle arti. La natura è di più della pittura. La natura è tutto e la pittura è quasi niente. O per lo meno, nella fuga dei secoli è da credere che gli artisti avranno sempre, dinanzi ai loro occhi, inesauribili argomenti da svolgere. Erano, intanto giunte, al torrente donne giovani, brune, bionde, tutte rustiche e tutte belle; ma d'una bellezza così diversa da quella delle donne di città. Nelle città, le donne belle sanno quello che esse valgono. Si misurano una con l'altra. Non nego che non sappiano calcolarsi bene. Le loro regole (che ormai conosco) mi piacciono, ma non mi piacciono. Sono sì, belle, adorabili anche le donne di città, ma, voi, provate con la natura!

***

Si erano intanto adunate intorno alle acque una diecina di donne. Erano sane donne. Fattrici formidabili. Non vestivano abiti di seta. Ricoperte di rozzi panni, di rigatini turchini, di sottane vermiglie, cingevano busti di stecche di balena. Si discioglieva, qualcuna, il busto d'osso di balena, oppure di canna d'India. Le stecche scricchiavano liberando un turgido seno. Esse donne prendevano, nei primi tempi, un poco paura di me. «Un uomo, un cittadino, qui nei nostri boschi, bah?!». Poi, forse, o andarono a domandare, di me, nella piccola città universitaria, o, da per se stesse, dovettero persuadersi che, in fondo, anche la pittura è un'arte, e sopratutto è una fatica. Io, infatti, non perdevo molto tempo prima di mettermi a disegnarle. Per me, il disegno è stato sempre come un atto d'adorazione. Ho provato, disegnando, l'istesso gusto che, altri uomini, provano mediante altre sodisfazioni comuni e volgari possano riuscire a vedere quanto vede l'artista; e non tanto quanto di diverso dai comuni occhi egli vede nei primi momenti quando si accinge a disegnare, quanto, dopo quando, disegnando, è già entrato nel suo mondo, nella sua sfera, sua luna e sua aureola.

Dopo, ripeto; e, cioè, quando egli è già da mezza ora, da un'ora, che egli sta a tentare di ritrarre la donna che si asciuga le gote detergendole dal sudore della fatica; oppure che disegna l'altra donna: la quale getta il suo panno nella rapida acqua del torrente; e che avendo posto, sotto alle sue ginocchia, qualche cosa di meno duro della pietra, o qualche cosa di meno duro della sua assicella, lava il rustico lenzuolo in mezzo all'acqua. La schiena le si flette flessuosa. Il seno sporge specchiandosi nelle verdi onde. Rammento che la mia volontà di disegnare si moltiplicava mentre stavo lavorando. Il mio occhio si accendeva. Mi si affinava lo sguardo. Febbrili segni si accavallavano sulla mia carta. Io vedevo sempre di più di quello che non sapevo rendere. Io pregavo, allora, dentro di me, ardentemente Iddio, affinchè aiutasse il mio spirito a sciogliersi dai pesi grevi dell'involucro carnale e lo pregavo rendermi una parte quantunque minima della sua chiarità. I gesti umili delle lavandaie diventavano, per me, allora, delle grandi visioni. Intanto, le donne, l'un l'altra si guardavano di sottecchi. E se, nei primi istanti, quando mi ero posto accanto ad esse, per guardarle e disegnarle, s'erano un poco crucciate ed avrebbero preferito trovarsi sole piuttosto che alla presenza d'un uomo, sole per potere attendere alle loro molto umili fatiche, ormai, invece, vedendomi così fervorosamente intento a penare a lavorare avevano, come a dire, un poco di compassione di me.

Ed infatti fra l'una e l'altra donna incominciavano a mandarsi occhiate meno incerte od inquiete di quelle di dianzi; si davano ormai occhiate confidenziali, rassicuranti occhiate. Quindi incominciava la Corinna, con sommessa voce, a tentare di cantare. La Corinna era sicura della sua voce. Sapeva cantare. Cantava spesso nelle piene valli e tutti riconoscevano, amavano e bramavano, la sua voce canora quanto quella degli uccelli ra quanto quella degli uccelli ma più forte di quella degli uccelli. Ora, però ella cantava a voce sommessa; come se temesse di non piacere a chi l'ascoltava. Le altre donne intanto sorridevano. La fanciulla Sguardi si metteva a cantare anche lei. Io alzavo gli occhi dal mio lavoro; ma, allora, esse facevano come gli uccelli che tacciono quando temono qualcuno li stia ad ascoltare e che vanno, per timore, a cantare lontano. Temono gli uccelli, nell'uomo, il cacciatore. Ma queste care donne, quale ragione avrebbero avuto oramai per temere di me?

Una si alzava dalla sua assicella. Mi si accostava timidamente; si poneva china o a ginocchio dietro alle mie spalle ad osservare cosa stessi disegnando. Udivo, accanto al mio collo, l'odore del suo fiato. Non era un odore di città. Era un odore semplice, umano. Diverso da quello delle violette, era, più che un odore, come un dolce fortore. Un odore di sano sudore: e che a me piaceva tantissimo.

Sorridevo alla rustica Sguardi. Ed ella, crucciando lo sguardo si allontanava, per timore, un poco. Ma non tardava a riaccostarmisi per domandare ciò che avevo allora allora terminato di disegnare rappresentasse la Silvana, oppure la Lieta, oppure la Santilla, la Geni, la Tea, ecc. Oppure ai bei nomi che oggi ho forse dimenticato. Intanto, per i cieli, trascorrevano belle e lente le ore. Passavano le solenni ore della quieta natura. Nè la loro lentezza si avvertiva come tale. Io pregavo l'orologio della natura di soffermarsi un poco se avesse potuto; o che non avesse a correre così rapido, il sole, verso il suo punto più alto! Che fosse mai giunto il mezzogiorno! A mezzogiorno, le donne udivano il segno del campanile e smettevano dallo immergere altri panni nell'acqua. Cavavan fuori da un angolo erboso (dove avevano nascosto affinchè si mantenesse più fresco) un poco da mangiare: una coda di baccalà che galleggiava in una melmosa brodaglia, dei ravanelli rossi di quelli che spengono ogni arsura, un pezzo di dura polenta; oppure, e spesse volte, non più d'un pugno di noci. Anch'io, che avevo in serbo, dentro il nobile mio paltone, nella tasca di destra, il libro classicheggiante, ed in quella di sinistra una fetta di prosaico salame, mi accingevo a mangiare. Mangiando, neppure la gente della rustica innocenza ignora che gentile cosa è quella di invitare i presenti e di offrire loro. Io ero il primo ad invitare. Le timorose tornavano a guardarsi; si interrogavano a lungo con gli occhi; ma terminavano con l'accettare la mia offerta.

Luigi Bartolini

ESPLORAZIONI NEL FUTURO

L'ELETTROTRENO

Il tachimetro dell'elettrotreno «ETR-212» ha segnato 203 km. orari nella prova ufficiale.

Ai miei tempi... È una curiosa espressione, con la quale taluno divide la propria esistenza in due periodi.

La divide con una imprecisatissima frontiera cronologica, giacchè sarebbe assai difficile — anche per lui — stabilire, sia pur con una certa approssimazione, in quale anno o lustro o decennio sian terminati i «tempi suoi» e sian cominciati i tempi che, secondo la bizzarra locuzione, appartengono ad altri: alla nuova generazione, ai giovani. Sicchè egli, per metà della sua vita, oppure un terzo, o più, o meno, si considera quasi un intruso o un tollerato ospite. Errore grave, storico e pratico. I «tempi», per ciascuno di noi, cominciano con il primo vagito e finiscono con l'ultimo viaggio, in carro nero: anzi, non finiscono neppure con questa scarrozzata finale, poi che molto di ciò che la generazione successiva usa, sfrutta, apprezza o anche perfeziona, appartiene alla generazione precedente.

«Ai miei tempi, per compiere questo stesso percorso, il treno impiegava tre volte di più...».

Se, sul cammino del progresso, sono di ingombro i laudatores temporis acti, non meno nocivi sono i criminatores temporis acti, i denigratori del passato, i diffamatori di coloro che non son «passati» neppur quando sian già morti. E tanto meno sono «passati» allorchè sono ancora in vita e in attività.

Nella sua corsa di prova ufficiale compiuta, a coronamento delle precedenti, il 20 luglio 1939 sulla Bologna-Milano, l'elettrotreno «ETR-212» toccò la velocità di 203 km./ora, la massima raggiunta da un convoglio su rotaie. Lo snodato veicolo trasportava, nella sua bellissima corsa, il Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario delle Ferrovie, il Direttore Generale delle FF. SS., e numerosi funzionari, tecnici, giornalisti, più il personale di servizio. Uno sguardo panoramico nella triplice vettura permetteva di constatare facilmente che buona parte dei presenti aveva certamente oltrepassato la cinquantina: alcune barbe bianche, parecchie chiome grigie, non pochi i calvi.

Chi tira e chi spinge...

Erano dunque, costoro, viaggiatori di «altri tempi», ospitati nel moderno veicolo veloce, o erano piuttosto essi gli artefici di quella moderna mirabile velocità? Colui che dice «ai miei tempi» si arresta, almeno ideologicamente, ad un momento del passato; e rinnega — chi sa perchè — tutto ciò che la sua generazione ha compiuto e compie sul cammino del progresso da una imprecisabile data in poi.

Questa è la prima considerazione filosofica che l'elettrotreno può suggerirci: esso è un veicolo in corsa, se osservato dal punto di vista materiale; ma è anche un preziosissimo ammonitore se consideriamo in esso qualcosa di più che un semplice mezzo di trasporto.

«La velocità è progresso: il progresso è velocità». L'elettrotreno si incarica di sfatare questa equivalenza: anch'esso può portarci — e utilmente — dal campo della scienza e della tecnica a quello della saggezza.

L'aumento della velocità non è illimitato: e non per questo potremo affermare che il progresso avrà un rallentamento allorchè l'umanità non riuscirà a correr più presto... Il Congresso del 1910 ritenne che il massimo della velocità ferroviaria potesse esser fissato a 200 chilometri orari. In meno che un ventennio questa velocità-limite è stata raggiunta, sorpassata anzi di 3 km. Siamo dunque al di là del margine. È possibile predire che, pur nell'anno 2000, i nostri posteri non viaggeranno in treni più celeri che i nostri elettrotreni. Semplicista e fantasioso insieme sarebbe ogni pronostico che, sotto speciosa veste matematica, volesse ridurre a tre valori algebrici (a, b, x) tre momenti del tempo (passato, presente e futuro), e pretendesse di poter tutto profetare deducendolo dalla comoda formula $a : b = b : x$

Anche senza guardare nel futuro, sono assai rare le applicazioni integrali di formule simili.

Un qualunque capostazione vi dirà che, se una locomotiva è capace di trainare un certo numero di vagoni, non se ne può arguire che due locomotive ne possan trainare il doppio, e tre il triplo. Se la potenza di trazione sia n per una locomotiva, quella di due locomotive non equivale affatto a $2n$, ma ad $n+kn$, in cui k è minore di 1.

Un coefficiente k è assai spesso ammonitore, non soltanto per la trazione ferroviaria, ma nelle più varie vicende della vita. Colui che per la seconda volta ti viene a chiedere un favore identico a quello che t'ha già domandato la volta precedente, non ottiene quasi mai un risultato identico, pur se faccia uso degli stessi mezzi oratori e sentimentali. Nemmeno nell'amore è vero che $n+n=2n$: il risultato, contro ogni equivalenza algebrica, è sempre $n+n=kn$. E c'è da esser lieti quando k non ha valore negativo!

Da un convoglio ferroviario tu puoi ricavare un maggior numero di deduzioni filosofiche e sagge, che non illazioni derivate con la semplicistica aritmetica «regola del 3». Proprio come nella vita, nella quale le «forze di trazione» hanno assai spesso un limite determinato da ciò che meno si supporrebbe.

Potentissima può essere la locomotiva: ma essa, praticamente, non riuscirà mai a trascinare un convoglio di peso maggiore di quello che il primo semplicissimo gancio, o giunto, tra vettura e vettura, è capace di tirare senza spezzarsi. Quel modesto uncino determina un limite che nessuna sbuffante macchina a vapore e nessun potente elettromotore potrà mai sorpassare. La saggezza ferroviaria ha adottato perciò, oltre la trazione, la «spinta»: e il duplice fischio con il quale le due locomotive — una «in testa» e l'altra «in coda» — si dànno il segnale per una partenza sincrona, ti può suggerire considerazioni profonde, anche nel campo sociale, sulla necessità di armonia tra chi tira e chi spinge...

Nel 2000 non ci batteranno!

Attraverso le esperienze ferroviarie, la Natura ci ripete, con modernissima evidenza, la saggezza dei «limiti»: è saggio sempre evitare di tirar troppo la corda. Ad un alto funzionario delle ferrovie, il quale sia un tecnico e un saggio, un manipolatore di formule e un uomo pratico, un esperto di fisica ma anche un uomo di buon senso, si può rivolgere la domanda:

— Oltrepasseranno, i nostri posteri, la velocità ferroviaria di 200 chilometri orari?

Egli lancerà uno sguardo nel futuro e, senza bisogno di calcoli complessi, senza consultare nessun diagramma tachimetrico, risponderà con un furbesco sorriso:

— Al di là dei 200 chilometri conviene cambiar tipo di veicolo.

E il verbo «convenire» avrà il significato più ampio che si possa dare a tale equilibrato verbo economico: un significato che abbraccia l'economia di materiale rotabile e di materiale fisso, e l'economia fisiologica e psichica del viaggiatore.

La linea retta è la più breve distanza tra due punti della lavagna scolastica o della geometria teorica; ma non nella geometria geografica, specialmente nella nostra Italia, ove non si posson certo, per amor dell'ideale rettilineo, scavalcar vallate o baie sinuose con giganteschi viadotti, o perforar montagne nel punto più largo; e, nell'accidentatissima nostra penisola, i dislivelli debbono essere affrontati con pendenze ragionevoli, ossia con l'espediente delle curve. Ogni curva è una nemica della velocità: lo è persino nelle piste automobilistiche e nei velodromi, dove le vetture e le biciclette hanno pur la possibilità di inclinarsi sul cemento che, nelle curve, ha un profilo doppiamente iperbolico, ossia anche nel senso letterario, oltre che in quello geometrico. Non possiamo immaginarcelo, neppure nell'anno 2000, un convoglio ferroviario il quale, per non deragliare o capovolgersi affrontando a grandissime velocità una curva, si inclini verso l'interno di essa come farebbe un pedalatore...

E bisognerebbe avere tanti binari concentrici — a rotaia esterna sempre più elevata — quante sono le possibili velocità, e con dispositivi che permettessero il passaggio da un binario all'altro, più interno, ogni qual volta il treno, per una qualsiasi ragione, dovesse rallentare la sua andatura! Una simile «pista ferroviaria», ad ogni curva, anche se fosse tecnicamente costruibile genererebbe complicazioni nel traffico e un aggravio economico formidabile nell'impianto e nell'esercizio.

Anche nell'anno 2000, e oltre, il verbo «convenire» sarà pur sempre il saggissimo moderatore dell'accelerazione. Con il quadruplicamento del binario si possono avere linee diverse per velocità diverse: per treni più rapidi e per treni più lenti; ma il plebiscito dei tecnici — e le FF. SS. ne hanno di espertissimi per scienza e per buon senso — son concordi nel profetare che la velocità raggiunta dall'elettrotreno di oggi non sarà superata sensibilmente da quella dei convogli ferroviari dei nostri nipoti e pronipoti. Costoro non potranno perciò sorridere di noi esclamando: «Allora si viaggiava a 200 chilometri l'ora» così come noi diciamo che i nostri nonni trovavan fantastica la velocità di 50 chilometri orari. Su tale argomento, almeno, l'umorismo dei posteri non farà alcun progresso su quello d'oggigiorno. Al contrario!

Il Duce nella cabina di manovra di un'elettromotrice.

Le sei ore di sonno che la saggezza medica salernitana prescriveva come sufficienti («sex horis dormire sat est, juvenique senique») ma anche come minime necessarie, rimarranno tali anche per i nostri posteri dell'anno 2000, come lo erano «per il vecchio e per il giovane» dell'anno 1000. Ne avranno, anzi, più bisogno ancora la generazione che ora è nascente e quella successiva, se le ore diurne saranno ancor più nervosamente frenetiche che quelle di oggi. Perciò il risparmiare due ore su un percorso ferroviario notturno appena sufficiente per un buon riposo in vettura-letto, non sarebbe un progresso: la macchina umana ha bisogno di non essere deteriorata: la buona manutenzione di essa non ha certo minore importanza che quella del materiale.

Coefficienti di progresso, nell'elettrotreno, sono non soltanto quelli che riguardano la semplice marcia, astrattamente considerata, ma anche quelli di comodità e di igiene: nel modernissimo veicolo «le dimensioni e la inclinazione del sedile e dello schienale sono state stabilite in modo da rendere più comoda sia la posizione eretta, durante i pasti, che quella alquanto reclinata all'indietro» (Rivista Tecnica delle Ferrovie Italiane, XXV, vol. L, n. 6, 15 dic. 1936). E, nel tipo perfezionato di veicolo che ha assicurato il primato di velocità «i sedili sono stati resi più comodi potendo assumere con la semplice manovra di una maniglia due posizioni delle quali una orizzontale e l'altra di riposo leggermente inclinata; ne è stata migliorata la sagoma e l'elasticità» (id. XXVIII, vol. LVI, n. 4, 15 ott. 1939).

Son dettagli «tecnici» anche questi, pur se mirano al benessere fisiologico del viaggiatore; «allo scopo di frenare le oscillazioni che a certe velocità critiche assumerebbero una intensità fastidiosa per i viaggiatori, sia le casse delle carrozze nel senso trasversale, sia i carrelli sollecitati verticalmente dal martellamento dei giunti sono stati muniti di smorzatori idraulici a glicerina la cui azione è tanto più energica quanto più elevata è la frequenza delle oscillazioni» (id. ibid.).

A buon intenditor poche parole

E non è forse un bel sintomo di progresso l'affabilità coi viaggiatori, che è divenuta una caratteristica qualità del personale ferroviario in regime fascista? Un controllore burbero o un guardafreni sgarbato nuocciono quanto — e forse più — una balestra o una molla a spirale mal molleggianti. La buona educazione è un lubrificante nei rapporti sociali, una sospensione elastica tra gli strati gerarchici, uno smorzatore provvidenziale che attenua urti fra individuo e individuo: è un coefficiente di progresso.

Ma la filosofia dell'elettrotreno ci insegna qualcosa di più. Si potrebbe raccontare l'apologo dell'elettrotreno, in moderna sostituzione di quello di Menenio Agrippa.

Taluno ha paragonato una motocicletta ad un bipede, un'automobile ad un quadrupede ed un treno ad un centogambe o millepiedi che sia. Egli si è limitato a contare le ruote, paragonandole ad altrettante zampe per pura coincidenza aritmetica. Ha errato nella sostanziale differenza dinamica. In una motocicletta la sola ruota posteriore è motrice; in un'auto le sole due ruote di dietro fanno marciare il veicolo; le altre non sono attive, si lasciano spingere da quelle che lavorano. Si tratta dunque di curiosi bipedi e quadrupedi che hanno metà delle gambe muscolose ed utili e metà che vanno a rimorchio. Curiosissimo millepiedi o centogambe è il treno normale, poi che soltanto alcune gambe (le ruote motrici della locomotiva o del locomotore) fanno tutto lo sforzo, mentre le altre si lasciano pigramente trainare! La vera cooperazione totale è nell'elettrotreno: questo moderno veicolo ha tre carrelli, ed ognuno dei tre ha il suo motore: insomma, tutti sono attivi e dànno il loro contributo alla velocità.

Ecco il vero gran progresso tecnico e morale, nel quale l'elettrotreno ha raggiunto la perfezione; e, perciò, non potrà essere superato nemmeno dal postero elettrotreno del 2000. Ha già applicato al 100 per cento il bel principio sociale che «tutti debbono lavorare».

Più ancora che nella velocità, il suo vero progresso sta nel fatto che ha escluso gli elementi a rimorchio.

Tutto ciò insegna saggiamente l'elettrotreno.

Qui vult capiere, capiat.

Toddi

L'interno delle vetture dell'elettrotreno e uno scompartimento del vagone reale di cent'anni orsono.

LA RAGAZZA-LUPO DI GODAMURI

La fantastica storia di Amala, cresciuta fino a 9 anni tra le fiere e morta a 19 fra gli uomini - Gli sforzi fatti per restituirla alla dignità umana e i risultati raggiunti

Nella congerie di volumi dai soggetti più disparati che quotidianamente vengono scaricati dalle Case editrici nel mercato librario di questo paese, n'è apparso uno dal soggetto strano che poco chiasso ha fatto e di cui pochi si sono occupati. L'attenzione del pubblico è tesa verso i cosiddetti argomenti di attualità che saranno dimenticati non appena l'attualità sarà passata e a qualche curioso cui verrà la voglia di esumarli appariranno scialbi e poveri di contenuto come i discorsi dei grandi oratori riletti parecchio tempo dopo che furono pronunciati.

E' il racconto di come una ragazza dopo esser stata allevata per nove anni alla maniera di un lupo da un branco di lupi viene riportata nella società umana e ne accetta dopo tempo, in parte, ma non senza ostinata resistenza e lotta, le maniere e la comunanza di vita. Chi riferisce sul caso, che sovverte tutte le leggi naturali quali noi eravamo abituati a figurarcele, è il dottor Arnold Gesell, il ben noto studioso di psicologia infantile dell'Università di Yale, nello Stato del Connecticut, in un suo libro apparso qualche mese addietro col titolo: «Wolf child and human child» (Harper and Bros. Dollari 2) che letteralmente significherebbe: «da bambino lupo a bambino umano».

La storia di Kamala e della sua piccola compagna Amala, morta quest'ultima quando non aveva ancora raggiunto l'adolescenza, non solo viene a confermare le varie leggende, compresa quella di Romolo e Remo, che sono state sempre correnti tra i popoli più diversi, quanto viene ad assumere il ruolo di documento d'importanza incomparabile nella tanto dibattuta questione se nello sviluppo fisico, morale e intellettuale umano le determinanti ereditarie siano più potenti e decisive di quelle ambientali! o viceversa.

La rivelazione drammatica dello straordinario fenomeno si ebbe nel 1920 quando il Reverendo G. Singh, rettore di un orfanotrofio a Midnapore, nel Bengala a poca distanza da Calcutta, si recò a visitare il villaggio di Godamuri. Qui il rettore e la piccola comitiva che lo accompagnava sentivano riferire da abitanti terrorizzati dell'esistenza nelle vicinanze, di spettri dalla forma umana, i quali venivano pure descritti come spaventose creature dalle fattezze di donna. Il rettore si fece condurre sul posto indicato e vide emergere dall'apertura di uno di quei grandi cumuli di terra costruiti dalle formiche bianche tre lupi seguiti da due lupicini e poi, due stranissime teste dagli occhi di una lucentezza ferina e dallo sguardo penetrante e furtivo del tutto dissimile da quello umano. Il giorno seguente la comitiva cominciò a demolire il formicaio alto quattro metri e da esso scapparono fuori numerosi lupi, uno dei quali fu ucciso con le frecce perchè si apparecchiava a difendersi dagli invasori. In un angolo del covo si tenevano strettamente allacciati assieme al punto da formare una grossa palla pelosa due piccoli lupi e due «bambini-lupi». Erano due esseri umani che non agivano come esseri umani: saltavano attorno sui quattro arti, graffiavano, mordevano, ringhiavano, urlavano. I nativi, quando ne ebbero notizia abbandonarono, in preda al terrore, il villaggio che rimase deserto. Nessuno potè precisare con esattezza quando e in quale maniera le due bambine fossero state prese dai lupi ma da calcoli approssimativi si concluse che Kamala aveva dovuto rimanere col suo branco adottivo almeno nove anni e precisamente dal 1911 al 1920. Il rettore Singh portò le bambine all'orfanotrofio dove la più piccola, Amala, morì poco tempo dopo. La storia, quindi, riguarda soprattutto la maggiore, Kamala, che rimase per nove anni con Singh e sua moglie dopo aver acquistato gradualmente le maniere umane fino all'anno in cui morì alla età probabile di 18 o 19 anni. Durante il tempo in cui essa era stata allevata dai lupi aveva imparato a camminare sui quattro arti alla maniera dei quadrupedi, ad usare le mani come zampe, a leccare il latte, e l'acqua come fanno i carnivori. Il dottor Gesell nel descrivere tutto questo usa termini scientifici e parla di «destrezza da plantigrado specializzato» di «biochimica della retina» di «movimenti da quadrupedi». Ma è il rettore Singh che nel suo diario fornisce agli scienziati la descrizione vivida ed immensamente interessante di come si comportava la ragazza-lupo nei primi tempi ch'egli la portò, all'orfanotrofio in un carro tirato da buoi e dell'opera paziente, amorevole, instancabile occorsa per avvezzarla man mano dalle abitudini beluine. Kamala correva attorno con le mani e i piedi o con le mani e le ginocchia, prendeva il cibo direttamente con la bocca atteggiata a guisa di muso, si accoccolava in un angolo lanciando attorno sguardi furtivi e scoprendo i denti in un ringhio, lanciandosi su di una gallina morta che afferrava con i denti e divorava cruda. Il lavoro a cui si accinsero il rettore Singh e sua moglie apparisce in tanto più meraviglioso in quanto ogni passo doveva essere profondamente studiato in antecedenza allo scopo di procedere con successo nel compito di rieducazione di quel piccolo essere allevato come fiera.

Il dottor Gesell ci racconta come Kamala acquistò un po' alla volta la personalità umana e ci fa comprendere l'immensa difficoltà di certi problemi come quello d'insegnare ad un bambino a reggersi in piedi e camminare eretto quando il suo corpo non era stato mai abituato a mantenere quella posizione e a compiere quei movimenti. Egli ci fa assistere a quella che chiama con parola appropriata «lo addomesticamento» della bambina, al graduale abituarla all'uso dei cibi della nostra specie, al sale, al prendere un bicchiere con le mani e bervci, a servirsi di strumenti appropriati per mangiare. Gli altri ragazzi dell'orfanotrofio con cui, dopo un certo tempo fu messa assieme, mentre da una parte cooperarono nel lavoro di educazione non fosse altro che con l'esempio, dall'altra crearono senza volerlo numerosi incidenti che non contribuivano certo a facilitarlo. I coetanei di Kamala, per esempio, non riuscivano a rendersi ragione perchè la ragazza-lupo alla vista di un giocattolo dai colori vivaci dovesse piombarci sopra, afferrarlo coi denti e correre a nascondersi in un angolo ringhiando alla maniera dei lupi.

Le osservazioni del dottor Gesell sullo sviluppo mentale di Kamala sono di grande interesse, specie per gli educatori. Lo studioso appartiene a quella scuola psicologica che ritiene essere i fattori ereditari di primaria importanza nel determinare il comportamento degli esseri umani e che i fattori ambientali possano modificare, deviare o concorrere allo sviluppo intellettuale e morale umano ma non generarlo di pianta. Lo studio della rigenerazione di Kamala ha confermato il dottor Gesell nelle sue teorie. Egli ha riscontrato, secondo la sua espressione, lo stampo indelebile dello spirito umano. E conclude che «l'adattamento di un bambino alla vita ferina e la sua rieducazione alla vita dei propri simili forniscono una doppia dimostrazione della integrità, purezza e potenza della legge biologica dell'ereditarietà, come pure dell'influenza modificatrice dell'ambiente».

Il diario del rettore Singh è attualmente in corso di traduzione per opera del professor Zingg dell'Università di Denver e sarà un documento lungo e dettagliato.

Amerigo Ruggiero

NEW YORK, giugno.

«L'Opera omnia» del Duce al Giappone

Solenne cerimonia a Tokio Un messaggio di Matsuoka

Tokio, 16 giugno.

Oltre quattromila persone si sono riunite nella Koritsu per assistere alla presentazione dell'*Opera omnia* del Duce, tradotta in lingua giapponese.

La cerimonia ha avuto inizio con un messaggio del Ministro degli Esteri, nel quale Matsuoka ricorda il suo primo incontro con Mussolini. Rievocata la posizione dell'Italia prima dell'avvento del Fascismo e l'azione svolta dal Duce il quale, rifuggendo dalle solite manovre della politica seppe convogliare attorno a sè le migliori forze italiane, Matsuoka afferma che l'incontro con Mussolini gli diede l'impressione della potenza dell'Uomo destinato a diventare il Capo della nuova Italia. Il Ministro degli Esteri ricorda ancora la fiducia data al nuovo Capo dal Sovrano, indi parla del cammino percorso dalla Nazione amica che il Giappone ammira profondamente. Il messaggio conclude rilevando la necessità di leggere e studiare le opere del Duce che, come tutte le opere dei grandi uomini, insegnano la strada del futuro.

Dopo il messaggio di Matsuoka, l'addetto stampa ha letto il messaggio dell'ambasciatore d'Italia esprimendo il suo profondo compiacimento per la presentazione dell'*Opera omnia* mussoliniana.

Quindi ha parlato il deputato Yamamg, presidente della Casa editrice Kaizosha, che ha curato la pubblicazione e infine ha preso la parola Seigo Nakano, capo del partito Tohokai, il quale lumeggiando il nuovo ordine previsto dal Duce ha calorosamente esaltato il destino del Giappone come fedele membro del Patto Tripartito.

La manifestazione, che si è svolta in un'atmosfera vibrante di entusiasmo, si è conclusa con la visione di un film su Mussolini e le opere realizzate dal Fascismo.

(Radio Stefani).

GLI SPORT

Nuovi pugilatori professionisti

Con il passaggio al professionismo di parecchi tra i nostri più forti dilettanti, nuova linfa è stata iniettata nel pugilato italiano e tali passaggi voluti dalla Presidenza della F.P.I. costituiscono tutto un programma che porta con sè la soluzione di problemi strettamente inerenti allo sviluppo organizzativo del pugilato come spettacolo ed al rinnovamento delle file dilettantistiche.

Sia l'uno che l'altro di tali problemi doveva essere affrontato: il primo perchè la scarsità dei pugili professionisti di buona classe e l'avvicinarsi della fine della carriera per limiti di età di questi pochi, rendeva sempre più difficile per gli organizzatori la compilazione di programmi che si elevassero, per importanza, dalla piatta normalità e perciò l'impellente necessità di rinverdire le schiere del professionismo con freschi elementi tratti dal dilettantismo, con atleti, cioè, che — sulla base delle prove fornite in campo nazionale e internazionale rivestendo la maglia dei «puri» — garantissero di diventare in breve dei professionisti di elevata classe; il secondo perchè la permanenza nel dilettantismo di alcuni pugili più volte «nazionali», se garantiva la formazione di forti squadre per gli incontri internazionali, chiudeva la strada ai giovani i quali trovando la via sbarrata dai più esperti colleghi, finivano con lo scoraggiarsi perdendo così quella volontà che è indispensabile per salire gli ultimi e più faticosi gradini della carriera pugilistica.

Si era del resto notato come anche il solo passaggio di due dei nostri migliori dilettanti: Musina e Lazzari, aveva dato vita ad importanti ed interessanti confronti.

L'innesto nel professionismo di Proietti Roberto, Peire, Cortonesi, Barcovich, Teti, Zucca, Oreni, Ciombolini e Palmarini, per non nominare che alcuni dei più noti, darà certamente ben presto nuova vivacità ai programmi e in alcune categorie, come quella dei «leggeri» e dei «medio-leggeri» — le due categorie che sono state sempre particolarmente forti in Italia — la presenza degli ex «assi» del dilettantismo, potrà portare addirittura la rivoluzione nelle primissime posizioni.

Roberto Proietti, ad esempio, dimostra chiaramente come intenda bruciare le tappe per arrivare alle calcagna non solo dei Minelli, Abbruciati, Farfanelli e Giuseppe Palermo, ma di Ernesto Bisterzo che, lo scorso mese è diventato campione d'Europa battendo brillantemente il tedesco Besso. E il romano ne ha i mezzi.

E Peire? Che farà il trevigiano non appena calzerà i guanti di cinque once e potrà sviluppare il suo giuoco potente su sei, otto e dieci riprese? L'efficacia del destro di Peire è nota, fino ad ora, solo con i guantoni di otto once, come fino ad ora sono noti solo gli effetti del suo poderoso lavoro al corpo su tre riprese.

E gli altri due giovanissimi medio-leggeri Teti e Barcovich? Cosa faranno non appena avranno consolidato un po' le ossa e fatta l'abitudine ai duri incontri?

Noi pensiamo che gli astri di prima grandezza della categorie dei «leggeri» e dei «medio-leggeri» dovranno fare seriamente i conti con le nuove reclute e lasciar loro libero il passo in un avvenire, se non immediato, molto prossimo.

***

Indubbiamente come già il passaggio al professionismo di Musina e Lazzari si è fatto sentire quando si è trattato di formare la nostra «nazionale», così quello di Proietti, Peire, Cortonesi, ecc., influirà, almeno per qualche tempo, sull'efficienza della nostra «nazionale»; ma, ripetiamo, il problema doveva pur essere affrontato e d'altra parte c'è da sperare che i giovani e giovanissimi elementi scelti dai tecnici della F.P.I., possano in breve tempo acquistare quella esperienza necessaria, anche per il pugilatore di classe, per cogliere lusinghiere affermazioni in campo internazionale. D'altra parte la F.P.I. ha intrapreso un importante lavoro in profondità tendente a dare modo ai giovanissimi di essere istruiti dai migliori insegnanti e di mettersi in luce nel minor tempo possibile.

Il pugilato ha ormai in Italia migliaia di adepti. Non si tratta che di trovare la maniera più adatta per coltivarli e farli progredire. Certo che per raggiungere risultati rapidi e positivi in un campo così vasto e, per ora, scarso di collegamenti, occorreranno mezzi finanziari adeguati, ma siamo convinti che la F.P.I., e per essa i suoi capi, li troveranno.

In questo lavoro gigantesco che dovrà portare il pugilato italiano all'altezza di sport di massa, come è oggi il calcio, una importantissima parte spetta ai Comandi Federali della G.I.L. Presso gli stessi sono ormai concentrati l'ottanta per cento dei dilettanti italiani delle ultime leve. La F.P.I. potrà dare la prima spinta alle Sezioni pugilistiche dei Comandi Federali e poi potrà sempre appoggiarle e aiutarle nel loro cammino, ma le Sezioni ed i loro dirigenti devono lavorare con passione e competenza, incoraggiati dai Federali, se non si vorrà vedere in breve tempo sciupata la fatica iniziale. Fino ad oggi, salvo rarissime eccezioni, i Comandi Federali si sono occupati e preoccupati di far partecipare i loro pugili al Torneo Novizi e al Campionato della G.I.L. in modo che non solo hanno lasciato i pugilatori inattivi per lunghissimi intervalli, ma hanno abbandonato a se stessi quegli elementi che, per essersi distinti nelle suddette competizioni l'anno precedente, sono passati alla «serie» superiore. E' invece a questi ultimi che si dovrebbe rivolgere l'attenzione degli insegnanti e dei dirigenti, poichè uno degli scopi dei Tornei Novizi e dei Campionati della G.I.L. è appunto quello di scegliere dalla massa i migliori, quelli che dovranno diventare i nuovi campioni. Manca cioè un anello alla catena.

Carlo Volpi

Vogatori azzurri
alle regate di Grünau

Roma, 16 giugno.

Grande importanza internazionale, in questa stagione di parziale stasi remiera dovuta alla situazione bellica, assumono le gare internazionali che verranno disputate a Berlino (Grünau) il 21 e 22 giugno, a Francoforte il 28 e 29 giugno, e a Budapest il 5 e 6 luglio.

Le manifestazioni di Berlino e Francoforte, per l'assicurata partecipazione di equipaggi svizzeri, boemi, ungheresi e slovacchi possono essere considerati veri e propri campionati europei.

Nella riunione remiera di Budapest avrà svolgimento, fra l'altro, la prima edizione del confronto annuo Italia-Germania-Ungheria per equipaggi a 8 vogatori e timoniere.

Alle regate di Grünau, Francoforte e Budapest l'Italia sarà presente con tre armi che partono domani da Verona alla volta della Germania. Si tratta del «quattro con timoniere» della canottieri Varese (A. Fioretti, M. Achini, G. Masini, F. Ollola; tim. A. Bardelli); del «quattro senza», del Dopolavoro Moto Guzzi di Mandello Lario (Domenico Valsassi, Michele Gaddi, Andrea Gaddi, Ermanno De Battista) e dell'«otto» dell'Unione Canottieri Livornesi (Ottorino Quaglierini, Dino Cecchi, Marino Pescia, Enzo Bartolini, Pescino Pescia, Giovanni Perico, Alberto Bunciani, Canzio Vivaldi; timoniere Cesare Milani). Quest'ultimo equipaggio rappresenterà ufficialmente l'Italia nel confronto triangolare di Budapest.

La rappresentativa italiana sarà accompagnata a Berlino e a Francoforte dai camerati Manlio Severi, componente del Direttorio federale, Mario Ghiozzi, Commissario tecnico e Antonio Ghiardello, allenatore federale. A Budapest si recherà inoltre il segretario della R.F.I.C.

Quello che ha deciso il Direttorio della F. C. I.

Roma, 16 giugno.

Il Direttorio della Federazione Ciclistica, riunitosi ieri a Milano, presente il cons. naz. Manganiello, presidente del CONI, si è soprattutto occupato dell'attività dei nostri corridori nel secondo semestre. In questo periodo i professionisti disputeranno le seguenti gare:

Luglio - 6: Milano, gara di Gran Fondo; 20: Gorizia, Lubiana e ritorno; 27: Napoli, Giro della Campania. *Agosto* - 15: Perugia, Circuito degli Assi; 31: Varese, Tre Valli Varesine. *Settembre* - 21: Legnano, Coppa Bernocchi. *Ottobre* - 28: Milano, Giro di Lombardia.

Per queste gare il presidente del CONI ha fissato il principio che pur essendo i corridori agli stipendi delle Case, essi si intendono a disposizione della Federazione, la quale avrà, così, il diritto di convocarli d'autorità nelle gare alle quali le rispettive Case non intendessero partecipare ufficialmente.

Sono stati nominati altri 25 dilettanti scelti, ed è stata formata una rosa di quindici di tali dilettanti per la designazione di quelli che dovranno partecipare alla Milano-Monaco, il 4, 5 e 6 luglio, fra i quali sono i seguenti: Covolo, Giacometti, Fulcheri, Antolini, Raffoni, Bresci, Bessi, Guglielmetti, Ortelli, Buriani.

Il Gr. Pr. della F.C.I. avrà luogo a Firenze il 7 settembre; il programma della riunione comprenderà anche tutte le prove olimpiche.

Altre due giornate di corse all'ippodromo di Mirafiori

Come previsto, il programma della riunione primaverile all'ippodromo di Mirafiori, ha avuto un'aggiunta di due giornate che vedranno il loro svolgimento il 22 ed il 29 corrente, con otto corse ed un cumulo complessivo di 80 mila lire di premi per giornata.

Verranno disputati, tra l'altro, il Premio Colli Torinesi (discendente, piana) ed il Premio Stupinigi (discendente, siepi): due gare che costituiranno il perno delle manifestazioni.

NOTIZIARIO

In seguito a direttive della Federazione di golf, le società affiliate hanno ridotto a coltura i residuati dei terreni sui quali sono tracciati i campi di golf. Gli «orti di guerra» istituiti nei recinti golfistici sono curati dal personale dipendente dalle società sotto la direzione degli stessi dirigenti.

Giovedì 19 corr. il Presidente del C.O.N.I. inaugurerà la piscina dello Stadio del P.N.F. completamente restaurata.

Scontro sulla Roma-Pescara
Un morto e dieci feriti

Sulmona, 16 giugno.

Un treno proveniente da Pescara, partito alle ore 20 di ieri da Sulmona alla volta di Roma e un locomotore isolato proveniente da Avezzano, si sono scontrati sul tratto che va dalla stazione di Anversa a quella di Prezze. Sebbene le cause non siano state ancora precisate, si ritiene che il disastro sia dovuto al mancato funzionamento dei freni del locomotore, che non ha potuto sostare alla stazione di Prezza dove avrebbe dovuto incrociare con il treno viaggiatori. Si hanno a lamentare un morto, nella persona di Feli Osvaldo, ambulante postale, di Pescara, e una decina di feriti. Un treno soccorso ed una autoambulanza della Croce Rossa di Sulmona prontamente inviati sul posto hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale.

La linea è tutt'ora interrotta, i lavori di sgombero procedono alacremente e si spera di riattivarla entro la mattinata di domani.

4 mesi colla condizionale a un ascoltatore di radio Londra

Firenze, 16 giugno.

Per avere ascoltato le trasmissioni di radio-Londra è comparso davanti al pretore certo Luigi Landeschi, di 38 anni. E' risultato che costui, all'indomani della ricezione delle menzogne della radio nemica, comunicò ciò che aveva ascoltato a due suoi colleghi, i quali, indignati per l'atteggiamento del loro compagno di lavoro e per le montature che costui riferiva, ritennero loro dovere sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. Il Pretore lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e a mille lire di multa, oltre alle spese processuali, concedendogli il beneficio della condizionale e della non iscrizione ed ordinando il sequestro e la confisca dell'apparecchio radio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Problemi dell'autocircolazione

Il contachilometri, strumento infido - Un voto degli "autarchici,, appiedati - Il "tassì,, come eccezione, non come regola

Se è vero che anche il perfetto può esser sempre perfezionabile, una parola può ancora esser spesa sull'eccellente sistema introdotto dal 1.o giugno dal nostro C.P.C. per il rifornimento della benzina alle macchine fornite di licenza speciale di circolazione a carburante liquido: sistema comportante, come è noto, la prenotazione e distributore fisso.

La tessera-copertina dei buoni-benzina distribuiti agli utenti prevede nel frontespizio una speciale colonna «chilometri», dove l'addetto al distributore dovrebbe registrare ad ogni rifornimento la indicazione del contachilometri della rispettiva vettura. E un'avvertenza in calce ricorda che, senza restituzione della tesserina riempita di tutti i dati, non si potranno ritirare i buoni per il mese successivo. Ciò equivale a prescrivere — come del resto è stato esplicitamente comunicato — che ogni vettura deve possedere un contachilometri costantemente funzionante. E questa stessa prescrizione, a quanto ci risulta, è stata fatta anche nei confronti degli autocarri e degli altri autoveicoli, al fine di controllarne il consumo, benchè non siano soggetti al regime della prenotazione e della licenza speciale.

L'idea, in teoria, è ottima: essa dovrebbe stroncare qualunque possibilità di abuso, e in particolare il prelievo di carburante destinato a risalire dal serbatoio verso la famigerata «borsa nera», o comunque ad alimentare altre macchine che quella fruente dei buoni, facile essendo controllare almeno approssimativamente, dato il tipo di macchina, la corrispondenza tra chilometraggio e consumo.

Fragile aggeggio

Ma in pratica purtroppo succede che il contachilometri è l'aggeggio più fragile della vettura, che molti hanno rotto da tempo senza mai ripararlo, e che molti vecchi autocarri tuttora prestanti non hanno mai posseduto. Dove si trattava di superabili inconvenienti di trasmissione, si è provveduto alla meglio: ma qualcuno è tuttora nell'imbarazzo perchè non trova i pezzi di ricambio (in molti casi si tratta di apparecchi di costruzione straniera), o perchè si secca della non indifferente spesa, o perchè addirittura non sa dove e come applicare il contachilometri, non previsto costruttivamente (autocarri anziani, motocicli anche recenti).

Del resto, gioverebbe realmente questo piccolo sacrificio dell'utente a bandire in modo perentorio ogni possibilità di abusi? Siamo scettici anche su questo punto. Come spesso avviene quando si appesantiscono le norme di utenza di ingegnose e preveggenti cautele, solo l'utente di buona fede e sostanzialmente in regola è destinato a incapparvi. Gli altri, gli speculatori di malafede, non si troveranno di certo imbarazzati di fronte al responso di uno strumento, che qualunque p[illegible] dell'arte manipola in pochi minuti con la formazione a mano del numero più gradito.

Tutto sommato, dunque, gli inconvenienti del sistema non la cedono ai pregi: sicchè la condizione del contachilometri funzionante potrebbe utilmente sopprimersi. Il sistema dei distributori a clientela e quantitativi fissi già permette un controllo molto più efficiente, diretto e sicuro contro le irregolari evasioni di carburante: e questo controllo ci auguriamo che venga condotto con la massima severità.

E dacchè siamo in tema di autocircolazione, ci si consenta ancora un rilievo, suggerito dal recente annuncio della prossima trasformazione di un lotto di tassì a metano. Questa prima parziale utilizzazione delle apparecchiature d'alimentazione a gas e delle bombole [illegible] in quarantena presso gli ex-«metanisti» privati, appiedati d'autorità il 10 maggio (magari dopo aver trasformata da poche settimane e a caro prezzo la propria vettura) è giunta di particolare compiacimento alle... vittime, che cominciano a vedere un primo concreto scopo della loro rinuncia.

Ma analoga gioia non è e non potrà essere consentita ai loro confratelli in fede autarchica e in appiedamento, i «gassogenisti», perchè è notorio che l'apparecchiatura a gassogeno (anche più costosa del metano, e meno ammortizzata per i minori chilometraggi propri di questa categoria) non è praticamente trasportabile dalla vettura ove è installata, e non potrebbe in alcun caso prestarsi nè al servizio di tassì nè ad altri di pubblica utilità. Condanna, dunque, a un inutile sonno, in attesa di poter [illegible] ad altri cicli funzionali le gomme, o le batterie, o qualche altra parte recuperabile. Ma molte di queste gomme sono in stato nulla più che mediocre, e non formano certo riserva per una futura requisizione; le batterie vivono se lavorano e muoiono a stare inoperose. Molti di questi gassogenisti poi avevan fatta provvista di carbonella o ne conservano qualche sacco in cantina, destinato a imputridire o a polverizzarsi.

Gassogeni tipo-famiglia

Gli interessati domandano, e noi trasmettiamo: dacchè siamo agli inizi del periodo di villeggiatura, e per molte famiglie si spalanca gravoso il problema del viaggio, con gli «impedimenta» di rito, sugli affollati treni e le poche affollatissime autocorriere superstiti — o, peggio, su autovetture a benzina noleggiate in città o al capolinea ferroviario di trasbordo — non sarebbe più semplice, più pratico e al postutto anche più autarchico permettere di rimettere in funzione, per l'occasione, i gassogeni addormentati? Limitando la facoltà a un determinato periodo estivo, o ad alcuni giorni della settimana, o magari subordinandola a non gravose procedure da sbrigarsi di volta in volta, e in ogni caso evitando di accordare qualunque assegnazione di carbonella in modo che ogni utente si limiti a consumare le eventuali scorte che andrebbero perdute, un provvedimento di questo genere verrebbe salutato come opportuno temperamento all'asprezza del divieto-catenaccio.

E, per finire, un breve ritorno al problema dei tassì. Problema? Con la limitazione diurna e la quasi-soppressione serale e notturna non dovrebbe più trattarsi di un problema aperto. Tuttavia, a giudicare da quelli che s'incontrano, non giureremmo che lo spirito e la lettera delle disposizioni restrittive siano stati assimilati profondamente e dal pubblico e dagli autisti. E vien da pensare se, dopo tutto, i tassì di giorno sian proprio così indispensabili da giustificarne la conservazione, anche dopo che sono stati aboliti di notte, cioè proprio quando sarebbe automatica la selezione dell'uso esclusivamente utilitario ed urgente, e quando mancano o difettano i mezzi pubblici. Di giorno, in sostanza, bene o male funziona un servizio tranviario al completo. E quando si facesse salva la possibilità — in via eccezionale — di un tassì per i soli casi di evidente necessità (malati, maltempo, bagagli o località non servite dai tram) o per trasferirsi in stazione, ci pare che l'abbandono delle altre fattispecie, anche se doloroso per le categorie interessate, si acclimaterebbe perfettamente nello stile di guerra. A meno di potere sollecitamente trasformare a metano un quantitativo di tassì sufficiente per tutti i servizi: il che rappresenterebbe la soluzione ideale.

Aldo Farinelli

Gli architetti torinesi per la soluzione di problemi cittadini

La visita del Direttorio del Sindacato al Podestà - La sistemazione dell'area dell'ex-Stadium

Il Podestà ha ricevuto i componenti il nuovo Direttorio del Sidacato Architetti. Il segretario architetto Pifferi, presentando i suoi collaboratori, ha rivolto al Podestà calorose parole di saluto ed ha espresso, a nome dei colleghi, il desiderio del Sindacato di collaborare con gli organi tecnici della Podesteria nello studio dei problemi di architettura di interesse cittadino. Rispondendo alle parole del camerata Pifferi, il Podestà ha ricambiato il cordiale saluto ed ha espresso il convincimento che la collaborazione degli architetti con gli organi competenti municipali non potrà che conseguire ottimi frutti nel superiore interesse della città. La cordiale offerta del Sindacato si incontra con i desideri della Podesteria e perciò deve considerarsi accettata.

Dopo avere accennato al contributo dato dagli architetti nello studio di importanti problemi cittadini tra cui quello della zona dei mercati a Porta Palazzo, il Podestà ha rilevato che numerose altre sistemazioni attendono di essere studiate citando fra l'altro l'opportunità di un bando di concorso per la sistemazione architettonica della grande piazza centrale che sorgerà nell'area dell'ex-Stadium. Alla soluzione di questi problemi gli architetti, attraverso il loro sindacato, saranno chiamati a portare il loro intelligente e fattivo contributo.

Il lutto dell'Esercito e di Torino per la morte del gen. Grossi

Il telegramma di cordoglio del Sovrano

Il Prefetto esprime alla vedova le condoglianze del Duce - La salma visitata dal Duca di Bergamo e dal Cardinale - Messaggi del Duca di Pistoia e del gen. Cavallero - L'omaggio delle Camicie Nere e di tutte le autorità della provincia - I funerali domattina alle 9,30

L'A. R. il Duca di Bergamo lascia il palazzo degli Alti Comandi dopo aver reso omaggio al compianto Generale.

La notizia della morte dell'Ecc. il generale Camillo Grossi, presidente della Commissione d'Armistizio, avvenuta nelle prime ore di ieri mattina, subito diffusa in città ha suscitato il più vivo cordoglio. L'Eccellenza Grossi era infatti ben noto a Torino per aver ricoperto nella nostra città dal 1935 al '37 l'alta carica di Comandante del Corpo d'Armata ed era molto amato per la sua bontà paterna e la costante cortesia che costituivano, oltre le alte qualità d'ingegno e di comandante militare, i tratti caratteristici della bella figura di soldato. Cosicchè ieri in tutta Torino vasto è stato il cordoglio per la sua immatura ed improvvisa fine. Anche la sua figura fisica dal portamento marziale, il viso aperto e sereno, facevano sì che chi lo avvicinava provava verso di lui un confidente devoto rispetto. Perciò era molto amato dagli ufficiali e dai soldati che godevano della brillante carriera da lui fatta della quale abbiamo ampiamente detto ieri.

Dall'albergo Principe di Piemonte dove l'Ecc. Grossi è deceduto, la salma è stata subito trasportata al Palazzo degli Alti Comandi militari in corso Oporto, ove è stata disposta la Camera Ardente. Ai piedi del feretro è stato deposto un cuscino ove sono poste la sciabola, il berretto e le decorazioni dell'Estinto. La sala è parata in nero e sulla testata del catafalco domina una grande croce. Ufficiali superiori si alternano nella guardia d'onore.

Le autorità cittadine, subito informate del grave lutto, si sono recate a rendere omaggio alla Salma: il Prefetto, il Federale che ha pure inviato un telegramma a nome delle Camicie Nere, il Podestà, il preside della Provincia, il Questore e molte altre personalità. I primi a rendere omaggio alla Salma sono stati il Comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione e molti ufficiali generali. Frattanto l'Ecc. l'ammiraglio Valli e le Ecc. i generali Lodi e Gelich, presidenti delle Commissioni militari per l'armistizio con la Francia, disponevano gli estremi tributi d'onore da rendere alla Salma.

Alla Camera Ardente verso il mezzogiorno rendeva visita la Commissione italo-germanica di armistizio che si soffermava a lungo dinnanzi alla Salma del compianto ed illustre generale che la presiedeva, la cui bella figura è stata rievocata dall'Ecc. l'ammiraglio Valli. Anche i componenti la delegazione francese si sono recati a rendere omaggio alla Camera Ardente.

Alla vedova Donna Adele Grossi-Lupo sono subito giunte espressioni di cordoglio da varie parti d'Italia per il grave lutto che l'ha colpita.

Il Re Imperatore si è compiaciuto inviare alla Vedova il seguente telegramma:

«Ho appreso con molto rammarico la notizia della scomparsa del generale Grossi e desidero porgervi le mie più vive condoglianze per il vostro grave lutto.

Vittorio Emanuele».

Il Duce ha dato incarico all'Eccellenza il Prefetto di Torino di recarsi presso la Vedova per portarle le Sue vive condoglianze.

Il Duca di Pistoia ha inviato il seguente telegramma:

«Prendo viva parte al vostro grande dolore e vi esprimo le mie più sentite condoglianze.

Filiberto di Savoia Genova».

Il generale Ugo Cavallero, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha così telegrafato:

«Esprimo il mio profondo dolore per l'improvvisa perdita dell'Eccellenza Grossi, mio indimenticabile compagno di lavoro da lunghi anni ed invio le mie più vive condoglianze».

Nel pomeriggio è continuata ininterrotta la sfilata di personalità, di ufficiali e di amici dello Scomparso. Alle ore 17,30 l'Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati si è recato a salutare la Salma. L'illustre Presule si è soffermato a lungo dinnanzi al feretro recitando preghiere. Poco dopo, alle ore 19, l'Altezza Reale il Duca di Bergamo ha voluto recarsi al palazzo degli Alti Comandi. Ricevuto dall'Ecc. Valli l'Augusto Principe ha sostato nella Camera Ardente e poi ha firmato l'albo dei visitatori.

Domani mattina alle ore 9,30, partendo dal palazzo dei Comandi Militari, avranno luogo i funerali del compianto generale.

Il cordoglio di Saluzzo

La popolazione di Saluzzo ha appreso la notizia dell'improvvisa morte dell'eccellenza Camillo Grossi con vivissimo dolore. Il valoroso comandante d'Armata, che tutti gli anni trascorreva le brevi vacanze nella sua villa, sita nelle vicinanze della città, godeva del più profondo affetto da parte di ogni ceto della cittadinanza. Tutta Saluzzo attende la salma dell'illustre uomo per attestare con [illegible] manifestazioni il profondo cordoglio.

Omaggio a Caduti nella battaglia delle Alpi

Domenica gli Alpini a Bardonecchia

Domenica una rappresentanza del Battaglione Torino degli Alpini in congedo si recherà a Bardonecchia per rendere omaggio ai caduti nella battaglia delle Alpi, colà sepolti. La Direzione generale delle FF. SS. ha concesso le seguenti riduzioni da tutte le stazioni della Provincia di Torino per il viaggio di andata e ritorno: settanta per cento per gli alpini iscritti al Battaglione ex combattenti; cinquanta per cento per gli iscritti non combattenti, le patronesse ed i famigliari. Per ottenere la riduzione dovrà essere acquistata presso la sede del Battaglione, via Po 52, apposita tessera al prezzo di L. 1, entro venerdì 20 corrente. Sarà gradita la partecipazione dei camerati dei Battaglioni Val Chisone e Val Susa i quali dovranno rivolgersi per ritirare la tessera ai rispettivi Comandi o direttamente al Comando del Battaglione Torino. Partenza da Torino ore 6,47. Rancio al sacco. I viaggi di andata e ritorno potranno essere effettuati individualmente anche rispettivamente il 21 ed il 22 corrente.

Campo termale per i figli dei professionisti e artisti

La Confederazione Professionisti e Artisti organizza anche quest'anno un Campo Termale a Viterbo per i figli dei propri iscritti bisognosi di cure termali. Al Campo potranno partecipare bambini di sesso maschile dagli 8 ai 12 anni, gratuitamente. Il Campo avrà inizio il 10 luglio e terminerà col 31 luglio, salvo l'attuazione di un secondo turno in agosto. Per chiarimenti e per l'inoltro della domanda, rivolgersi alla Segreteria dell'Unione Provinciale, in via Alfieri 15, entro il 20 corrente.

L'Alleanza Cooperativa per i suoi dipendenti

A proposito delle particolari provvidenze di carattere contingente stabilite a favore dei lavoratori dalle Organizzazioni centrali, sappiamo che l'Alleanza Cooperativa Torinese aveva tempestivamente provveduto ad adottare a favore del suo personale un trattamento particolarmente largo, ossia la corresponsione di un premio di operosità di una mensilità di stipendio e di salario ad ognuno dei suoi numerosi dipendenti, oltre al raddoppio degli assegni familiari che era già in atto dall'inizio delle ostilità per tutte le famiglie dei richiamati alle armi.

Bollettino demografico

DI TORINO

16 Giugno 1941-XIX

NATI	30
MORTI	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	32

I postumi penali di una partita a briscola

Tommaso Rivoira fu Giovanni, d'anni 26, e Giuseppe Carasso fu Giovanni, d'anni 38, sono ieri comparsi innanzi al Pretore per rispondere di truffa commessa ai danni di Alberto Coquillard fu Venanzio, elettricista. Costui, l'11 aprile scorso, si trovava in un esercizio pubblico di via Mazzini, allorchè destramente abbordato dal Rivoira si unì a lui e al suo compagno per guardarli a giocare a briscola. Dal Rivoira fu a un certo punto proposto di fissare per posta una grossa somma: l'altro accettò; senonchè, dicendo che non aveva abbastanza denaro in tasca, si fece imprestare dal Coquillard 500 lire. Vinta dal Rivoira la partita, il Coquillard, preoccupato per le sue 500 lire, gli fe' le richieste energicamente, ma quello, stringendosi nelle spalle, lasciò il caffè. Lo seguì tuttavia il Coquillard strillando come un'aquila. Il Rivoira si dichiarò vinto e restituì le 500 lire al suo proprietario. Il Pretore cav. Corsi ha condannato il Rivoira a 4 mesi di reclusione e a 400 lire di multa, col beneficio di legge, e il Carasso a 4 mesi e 20 giorni nonchè a 466 lire di multa.

3 anni e 6 mesi di reclusione ad un accaparratore di burro

Il venditore ambulante Guglielmo Tirano, residente a Monastero di Lanzo, nell'aprile scorso veniva sorpreso dagli agenti daziari con una valigia piena di burro. Deferito all'autorità giudiziaria, egli dichiarava di aver acquistato il burro a Lanzo per conto di una latteria torinese, autorizzata alla raccolta in parola. Le indagini accertavano però che il Tirano vendeva il burro oltre alla latteria anche a privati al prezzo di lire 32 il kg. Comparso dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Presidente comm. Pratis, P. M. cav. Chabod, canc. Amato) il Tirano è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a 10.500 lire di multa, a 3600 di ammenda ed a 4 anni di interdizione dal commercio.

Un'altra condanna per macellazione clandestina

Alcuni giorni or sono i carabinieri di Moncalieri accertavano, dopo diligenti indagini, che il salumiere Angelo Gili di Alessandria, di 36 anni, residente a La Loggia, aveva clandestinamente macellato un maiale e in una specie di magazzino a qualche distanza dal proprio esercizio. Il Gili ammetteva di aver macellato il suino senza essere in possesso della prescritta cartolina e senza preventiva visita del veterinario; dichiarava, poi, di avere venduto le carni, il grasso, il lardo ed i salami ricavati dalla macellazione a persone non conoscenti abitanti nella nostra città. Rinviato a giudizio dell'autorità giudiziaria, il Gili è stato condannato a [illegible] mesi di arresto ed a [illegible] lire d'ammenda. Pres. cav. uff. barone Scalpeo; P. M. cav. Antonideiti; canc. De Virgilio.

Latte adulterato

Chiusura di negozi

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: S. A. Latteria Moderna, corso Stupinigi 45, chiusura giorni tre; Paniale Battista, via Barolo 16, chiusura giorni tre; Bertola Pietro, via S. Secondo 3 bis, chiusura giorni sei.

Le relative chiusure avranno decorrenza dal giorno 19 c. m.

Derubato del portafoglio scopre il ladro e lo porta in sezione

Da molto tempo il venditore ambulante di frutta e verdura Ferdinando Gamba fu Vittorio, abitante nel vicino Comune di Moncalieri, in via Filippo Corridoni 1 bis, aveva incaricato il meccanico Antonio Tallani di Giuseppe, di anni 19, abitante nello stesso Comune, in via Zara 15, di custodirgli il piccolo orticello e la sua casetta nei momenti della sua assenza. Ma verso le ore 23 di sabato, udì dei rumori sospetti, si alzò, uscì all'aperto e vide il Tallani che stava allontanandosi dopo di avere forse compiuto un giro d'ispezione nei dintorni. Si ritenne quindi contento di vedere il custode fare buona guardia.

La verità era ben diversa e se ne accorse il Gamba la mattina seguente constatando la sparizione del portafogli contenente la somma di lire 3891. Ripensò allora all'ispezione fatta dal Tallani nella notte e ne corse alla ricerca, lo rintracciò e gli chiese la restituzione del mal tolto. Ma il colpevole non possedeva più l'intera somma. Aveva fatto delle spese, fra l'altro si era comperata una macchina fotografica. La consegnò insieme ad altri oggetti e a 2500 lire. Dal conto mancavano ancora 300 lire e il Gamba, non riuscendo ad ottenerle nonostante le proteste e le invocazioni del Tallani, lo accompagnò alla Sezione di P. S. della Barriera di Nizza, ove il funzionario, sentiti i casi, lo dichiarava in arresto.

Fiocco azzurro

Congratulazioni al noto commerciante *Renzo Bossù* e alla sua gentile Signora per la nascita di un nuovo maschietto, che sarà battezzato Aurelio Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Lombardo): ore 21: «Katinka» di E. Lajtai. (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Kruger (E. Jannings) Orario: 14.15 - 16.40 - 19.05 - 21.15.
AMBROSIO: «S.O.S. Sahara» Aumont.
[illegible]: «Un'avventura a Sarajevo».
AUGUSTUS: Caccia riservata, Fresnay.
BALBO: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
IDEAL: Kiky la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Gallizio nella Rivista «Club» di Manca. Novità.
STATUTO: «Città cinese» Boris Karloff.
ALPI: «Caso giurato Morestans» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «L'amore più forte».
MAFFEI: «La volpe azzurra» e Rivista.
MASSIMO: «Il re non arriva» [illegible] Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
ELISEO 2 film: «L'ospite misterioso» e «Ultimi della strada» Roberto Villa.
COLOSSEO 2 film: «Fascino» (Ira Paretti) e «Il cavaliere del destino».
C. ALBERTO: Tormento (J. Petrovich) e «Musica per signora» Nino Martini.
ROSSINI: Vita Dottor Koch (Jannings).
OLIMPIA: «Disavventure del signor X».
IMPERIALE: «Amore a vent'anni».
PRINCIPE 2 film: «Spie all'Equatore».
SAVOIA 2 film: Sulle ali della canzone.
REX: «Ernesto il ribelle» con Fernandel (comicissimo).

EMIL JANNINGS al ROSSINI
in «La vita del Dottor Koch».

«L'AMORE PIU' FORTE»
oggi al Cinema Nazionale

«Fronte al destino»

Conversazione di Ettore Cozzani

A Palazzo Cavour, a cura del Dopolavoro Commercianti di Torino ed alla presenza di un foltissimo pubblico, Ettore Cozzani ha tenuto una conversazione sul tema «Fronte al destino». Affermata la indispensabilità della fede, Ettore Cozzani ha rievocato la epopea balcanica nelle sue fasi, mettendone in luce la tempestività, la coerenza morale e politica, la prudenza e gli effetti risolutivi per la vita dell'Italia e dell'Europa; ha impostato il problema adriatico e dimostrato la fatalità della liberazione della sponda orientale. Infine, ha affrontato il problema mediterraneo che è tornato ad essere problema universale, concatenandolo con quello delle sorti del continente africano, mira degli scopi supremi di questo conflitto che è ormai di continenti e di civiltà. Il pubblico l'ha seguito con attenzione, lo ha interrotto spesso con applausi e l'ha salutato alla fine con una calda manifestazione.

Condannato per infedele denuncia di oggetti di lana e cotone

G. B. Barberis, fabbricante di indumenti di lana in corso Dante 13, è comparso dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Pratis, P. M. cav. Chabod, canc. Amato), imputato di non avere presentato una fedele denunzia della lana e del cotone che teneva in un suo magazzino di via Campana 21. Egli si è discolpato affermando che si trattava di residui delle lavorazioni. E' stato condannato ad 1 anno e [illegible] mesi di reclusione ed a [illegible] lire di multa.

Scontro tra camion e tram in piazza Carignano

In piazza Carignano, all'incrocio della via Principe Amedeo e Accademia delle Scienze, è avvenuto uno scontro tra una vettura tranviaria e un camion. Nell'incidente non si hanno a registrare per ora feriti. A meno che questi, avendo riportato contusioni lievi, abbiano voluto farsi medicare in qualche farmacia, oppure che, come spesso avviene, essi si rechino all'ospedale dopo qualche ora di incertezza avendo notato che il dolore, invece di passare, si acutizzava. Camion e tram hanno potuto riprendere da soli la loro marcia così bruscamente interrotta.

Scende dal tram in moto e si ferisce gravemente

Nel pomeriggio di ieri il meccanico Giuseppe Caravaglia, di 49 anni, abitante in via A. Pisano 2, si trovava su di una vettura tranviaria dell'ottava linea. Giunto in via Priocca, all'angolo con via Perporati il Caravaglia tentava di scendere (si trattava di un tram di modello antiquato: senza porte automatiche) dalla vettura in moto, ma cadeva e un piede gli rimaneva sotto le ruote. Il poveretto è stato ricoverato all'Astanteria per lo schiacciamento di un piede e la frattura del setto nasale. I sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.

STATO CIVILE

Malingri di Bagnolo conte **Vittorio** fu Alberto, a. 41, da Verona, capitano cavalleria, c. G. Ferraris 71 - **Patrotto Francesco** fu Lodovico, a. 81, da Pancalieri, pensionato, via Pallamaglio 90 - **Ecc. Gen. Grossi Camillo** fu Tommaso, a. 65, da Grosseto, senatore del Regno, v. IX Maggio 15 - **Giacone Giovanni** fu Giovanni, a. 60, da Ceresole d'Alba, agiato, v. della Rocca 33 - **Zeia Giovanni** fu Francesco, a. 46, da Lampore Verc., calderaio, v. Biella 25 - **Goffi Maddalena** in **Occleppo**, a. 36, da Torino, casalinga, c. G. Cesare 63 - **Debenedetti Marianna** in **Sacerdote**, a. [illegible], da Acqui, casalinga, v. Ascoli 1 - **Tolmari Ugo** fu Cesare, a. 77, da Empoli, pensionato, v. Loreto [illegible] - **Gays Anna** fu Bernardo, a. [illegible], da Rivara Can., operaia, v. Cenischia 36 - **Patrucco Pietro** fu Giovanni, a. [illegible], da Balzola, contadino - **De Stefano Ida** fu Michele, a. 16, da Padula, casalinga - **Vettore-Rosi Vittorio** di Giorgio, a. [illegible], da Mezzenile, apprendista - **Franchetti Giovanni** fu Lorenzo, a. 58, da Chieti, operaio - **Emanuel Luigi** fu Giuseppe, a. 63, da Torino, tornitore - **Girardi Mario** fu Pietro, a. 29, da S. Mauro Tor., operaio - **Ghiliardo Edoardo** fu Pietro, a. 54, da Castiglione d'Asti, invalido - **Bianchi Felicita** m. [illegible], a. [illegible], da Celle Enomondo, cameriera - **Raga Teresa** ved. **Carmine**, a. 72, da Villardora, casalinga - **Serafino Domenico** fu Michele, a. [illegible], da [illegible], barbiere - **Ellena Antonio** fu Francesco, a. [illegible], da Valfenera d'Asti, pensionato - **Monerato Cesare** di Gaetano, a. 21, da Badia Polesine, agricoltore - **Oreglia Giovanni** fu Antonio, a. 62, da Torino, operaio - **Marcato Vittorio** di Guido, m. 10, da Torino - **Rocca Mario** di Luigi, a. 31, da Castagnole Lanze, meccanico - **Franco Guido** fu [illegible], a. 48, da Andorno Micca, pensionato - **Adami Maria** suor **Assunta**, a. 32, da [illegible], suora - **Capasso Beniamino** di Antonio, a. 19, da [illegible], operaio - **Pellerino Carlo** fu Domenico, a. 61, da Torino, verniciatore - **Berrenga Gaspare** fu Bartolomeo, a. [illegible], da Torino, manovale - **Casalis Achille** fu Giacomo, a. 75, da Fossano, ortolano.

Concorsi a posti gratuiti in vari convitti

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha bandito un concorso a posti gratuiti nei Convitti Nazionali ed in altri Convitti. Le norme relative per poter partecipare all'ammissione, si possono conoscere interpellando il nostro R. Provveditorato agli Studi.

✝

Dopo 18 mesi di vita terrena è ritornato fra gli Angeli

Mario De Albertis

lasciando nel più profondo strazio il babbo **Alberto**, la mamma **Adele Lano**, le nonne, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da Via Gropello 11.

Torino, 16 giugno 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Il 15 giugno munito dei Carismi di N. S. Religione lasciava questa terra di esilio per ricongiungersi ai suoi cari l'anima buona del

Rag. Guido Bruno Ventre

Pieno l'animo d'angoscia per la sua scomparsa ne danno partecipazione il figlio **Giovanni**, i cugini e parenti tutti.

Coggiola, 15 giugno 1941-XIX.

Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. 3389

(Pompe Funebri Barberis - Coggiola)

La **Ditta Bruno Ventre Bardella** annuncia con profondo dolore la perdita del

Rag. Guido Bruno Ventre

suo amatissimo cugino e contitolare. 3389

(Pompe Funebri Barberis - Coggiola)

Impiegati, Capi e Maestranze della **Ditta Bruno Ventre Bardella** annunciano la dolorosa perdita del loro Principale

Rag. Guido Bruno Ventre

(Pompe Funebri Barberis - Coggiola)

Oggi, alle ore 10, dopo penose sofferenze, confortata da tutti i Sacramenti e dalla benedizione di S. E. Mons. Vescovo è salita in Cielo a ricevere il premio delle sue elette virtù

Margherita Piacenza v. Delù

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: **Luigi** con la consorte e bimbo, **Suor Cecilia** carmelitana (al secolo **Cleofilde**), **Maria**; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti e la fedele **Anna Mellano**.

I funerali, semplici come da Sua volontà, avranno luogo a Mondovì mercoledì 18 corrente alle ore 8,30, e ad Alpignano nel pomeriggio alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Mondovì, via Belvedere 7.

16 giugno 1941-XIX.

Impr. Servetti - Mondovì - Tel. 95.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Occleppo Maddalena n. Goffi

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio: il marito **Piero** col piccolo **Alfredino**, la mamma, il fratello, i suoceri, gli zii, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10 partendo da Corso G. Cesare n. 63. La presente serve di partecipazione e si ringrazia anticipatamente. Per volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-153

Sabato 14 corr. Giugno alle ore 19 antim. mancava all'affetto di quanti lo conobbero l'

Avvocato

Vincenzo Mocagatta

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie **Maddalena Destefanis**, la sorella **Natalia**, il fratello Avv. **Luigi**, ed i parenti tutti, ringraziando sentitamente tutti coloro che presero e prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 17 giugno 1941-XIX.

Corso Palestro 10 - Piazza Castello 19.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi Cari

Comola Cav. Giovanni

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, i generi, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale San Giovanni, Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Giovedì 19 corrente, alle ore 9,30 nella Chiesa di San Gioachino verrà celebrata S. Messa in suffragio del compianto **BONINO GIUSEPPE ALBERTO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15638

— Datemi una cartella che costi un po' meno. Mi basta vincere il terzo premio.

— Non mi volete dare il piacere di venire una sera a pranzo con me?
— Non posso uscire dopo l'oscuramento: ho un sorriso luminoso!

— Cara, ricordi l'anno scorso come eravamo felici?
— Ma se non ci conoscevamo neppure.
— Appunto per questo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 17 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 144

Con l'adesione croata al Tripartito il nuovo ordine balcanico è in marcia

Berlino, 16 giugno.

E' stato un segno del destino che al posto in serie — il quinto — di adesione al Patto Tripartito che era stato dalla lungimiranza delle Potenze dell'Asse assegnato all'ultimo prodotto della vecchia Europa, la Jugoslavia, sia dovuto subentrare il primo e tipico prodotto della nuova, la Croazia. La saldatura dei tempi è stata perfetta; e l'eco ne persiste nella stampa e nell'opinione tedesca così come di tutto il mondo in termini quanto mai significativi.

Giustizia e libertà

Essa intanto significa e testimonia per tutti i tempi così agli avversari come agli indifferenti una cosa di cui essi bisogna che si adattino a prendere atto: e cioè lo spirito non diremo solo di libertà ma di liberalità, spirito più ancora che di giustizia, di generosità storica con cui le Potenze dell'Asse, calunniate di esclusivismo e di libidine di dominio, si erano decise a far posto nella loro Europa da esse creata al più assurdo e riluttante conglomerato statale inventato da Versaglia per far saltare l'Europa a un semplice premere di bottone da Londra, solo che questo conglomerato — che da sè si asseriva vitale e capace di assicurare ai suoi popoli il benessere —, avesse rinunciato a quel suo infernale patto col diavolo anticontinentale. Ha mentito di rinunciarvi; ed è saltato esso per aria. I suoi pessimi consiglieri però devono registrare che lo Stato jugoslavo che essi decantavano come il *non plus ultra* delle libertà nazionali, dei liberalismi politici e dei democratismi sociali sarebbe ancora vivo indipendente e funzionante e libero di mostrare le sue vere capacità a vantaggio dei suoi popoli se essi per loro fini che evidentemente non avevano nulla a che fare con la cura dei destini dei popoli non lo avessero ucciso. La loro libertà la libertà che essi concedono alle nazioni ha evidentemente un limite: quello delle loro proprie esigenze di potenza e di prepotere.

Le libertà dell'Asse, invece le libertà che Fascismo e Nazionalsocialismo concepiscono per se stessi e accordano ad altri, hanno un ben diverso limite, quello solo di non distruggere e negare se stessi. Le nostre libertà, siano interne che esterne, cessano là dove indisturbatamente procedendo per un illusionistico miraggio eliderebbero se stesse minando le proprie stesse ragioni di vita. Non è permesso all'individuo di essere tanto libero da ferire lo Stato che vive in lui stesso, come non è permesso agli Stati la libertà di minare lo spazio ideale e materiale in cui essi attingono le radici della loro vita. Alla Jugoslavia era stato chiesto di rispettare questo «insieme» comune che è il continente, la sede cioè della vita di tutti i suoi membri. Non ha voluto. E al suo posto è subentrata la Croazia, figlia e portato della nuova «libertà» internazionale statale e sociale da cui si denomina l'Europa voluta dall'Asse e che è un assoluto della libertà perchè non mette limiti a se stessa bensì soltanto alle forze sue contrarie.

L'unità europea

La discussione del tema continentale ha così ricevuto dalla firma del palazzo dei Dogi un nuovo giustificato incentivo in tutta la stampa tedesca, la quale nota come le forze avverse che si dicono democratiche contenute ormai nei centri direttivi di oltre oceano siano costrette nella sedicente difesa delle loro cosidette libertà ad assumere forme di costrizione e di ingerenza che troppo evidentemente contestano ai popoli la loro libertà e ciò sino a sconfessare quel monroismo che da dottrina americana che era rimane ormai soltanto nello scudo del Patto Tripartito. E si può rilevare a proposito della firma di Venezia come sia proprio l'America, nata da una «guerra di unione» dei suoi Stati, a contrastare l'Europa in questa «guerra di unione continentale» nella quale gli europei si trovano di contro l'Inghilterra come già si trovarono di contro gli americani di allora oggi suoi alleati. La stampa tedesca nota però come fatalmente questa condotta americana non potrà avere altro effetto che quello di rafforzare il sentimento di unità europea contro i suoi tiranni e osteggiatori esterni. Un importante articolo della *National Zeitung* nota oggi, per esempio, come la politica collaborativa e direttiva della Germania e dell'Italia sia rivolta a eliminare dall'Europa ogni possibilità di lotta di europei contro europei di cui soltanto gli anti-europei si giovarebbero e si sono sempre giovati e come soltanto questa eliminazione potrà ridare e ridarà all'Europa integralmente la sua eterna e sempre nuova missione nel mondo. Il continente è già su questa via mentre la potenza anti-europea per eccellenza, l'Inghilterra, è già quasi completamente scacciata dal suo territorio astrazion facendo dalle sue isole e da Gibilterra mentre il resto è già nella sfera di influenza diretta dell'Asse.

Democrazia suicida

Con l'adesione della Croazia al Tripartito e con la fissazione dei confini del nuovo Stato che, per quanto riguarda la Germania e l'Italia e la nazione serba, è già completa ed in corso soltanto per quanto riguarda l'Ungheria e la Bulgaria, il nuovo ordine balcanico è in marcia e in gran parte in atto. E la forza propulsiva della politica dell'Asse ne è messa in evidenza non meno che dalla simultanea azione ordinatrice economica che dai centri di irradiazione di Berlino e di Roma si dirama così per il settore come per l'intero continente, mentre anche per quanto riguarda tutto il resto del mondo extra europeo non manca di aprire le più vaste possibilità di convivenza e di sviluppo internazionale, quale contemperante sintesi di autarchia spaziale e di commercio internazionale di cui è stato giorni fa così chiaro espositore il ministro dell'economia del Reich Funk. E' un segno dei tempi che proprio nelle stesse ore in cui il ministro Funk esprimeva a nome delle Potenze autoritarie così «liberali» propositi di reciprocanza internazionale per tutti i popoli del mondo, il ministro della guerra americano Stimson pontificava fra gli allievi cadetti d'America proclamando il verbo che «il mondo è diventato troppo piccolo perchè democratici e autorità possano viverci insieme». Il tempo dirà se con queste parole le democrazie non abbiano pronunziato il loro suicidio.

I giornali tedeschi riportano la notizia dell'avvenuto congelamento dei crediti tedeschi e italiani in America finora unicamente nei loro supplementi economici senza alcuna presa di posizione politica. Per quanto riguarda la reazione politica è chiaro che essa non potrà seguire che ad un accurato esame della nuova situazione creata dal provvedimento americano, esame al quale evidentemente i ministeri e le autorità competenti non mancano di dedicare in questo momento la loro attenzione. Comunque, indipendentemente da qualsiasi presa di posizione, il provvedimento non può a meno di avere le più esemplari ripercussioni nel mondo per esempio sud-americano dove — come nota oggi un giornale giapponese il *Tokio Asaki Scimbun* che tutta la stampa tedesca cita nel momento in cui altamente afferma l'assoluta solidarietà del Giappone nel Patto tripartito — si è ormai capito che la cosidetta politica nord-americana di difesa emisferiale altro non è che un'indegna mascheratura dei più loschi e inconfessabili propositi di predoneria, di aggressione e di dominio altrui.

Giuseppe Piazza

Il trasporto di truppe in aereo. Un reparto di ciclisti tedeschi prende posto sull'apparecchio.

Il Poglavnik acclamato a Zagabria

Dichiarazioni del ministro degli Esteri Mladen Lorcovic sul significato della storica giornata veneziana

Zagabria, 16 giugno.

Il Poglavnik, di ritorno da Venezia, è arrivato stamane a Zagabria alle ore 11. Erano ad attenderlo il vice Presidente Kulenovic con tutti i membri del governo, autorità civili e militari di Zagabria ed altre gerarchie del partito ustascia, gli incaricati d'affari d'Italia e di Germania, la missione militare italiana con a capo il Generale Oxilia ed una folla immensa che gremiva piazza Jelacic, fino al palazzo del Governo. Il Poglavnik è stato salutato da acclamazioni vibrantissime.

Il ministro degli Affari Esteri di Croazia dott. Mladen Lorcovic, di ritorno da Venezia, ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'adesione della Croazia al Patto Tripartito è avvenimento della massima importanza che appena due mesi dopo la sua esistenza quale Stato indipendente è entrata a far parte di questa associazione di Stati». Dopo avere rilevato il significato della solennità della cerimonia svoltasi ieri a Venezia come pure delle entusiastiche accoglienze riservate da parte delle autorità e del popolo italiano al Poglavnik ed al suo seguito, il ministro ha proseguito: «Per un giovane Stato come il nostro tutto questo ha molto più importanza che per un altro Stato ormai consolidato, in quanto rappresenta una consacrazione che ci permette di collaborare al nuovo ordine europeo.

Secondo il testo del Patto, la Croazia può inoltre contare sulla protezione di tutte le Potenze firmatarie del Tripartito. Noi siamo convinti che l'atto firmato ieri a Venezia contribuirà anche alla consolidazione del settore sud orientale d'Europa, visto che tutti gli elementi che costituivano focolai di agitazione vengono eliminati e che i popoli liberi si alleano tra loro. E' facile comprendere che l'Inghilterra non riconoscerà una tale Croazia, ha proseguito il ministro, e che sono anche facilmente spiegabili gli attacchi di Radio Londra contro la Croazia. L'Inghilterra non vuole riconoscere la nostra realtà ma al contrario tiene per reale la finzione che essa stessa avrà voluto creare. Del resto se fosse altrimenti, noi dovremmo rammaricarci, perchè ci si potrebbe rimproverare di non esserci avviati per la giusta strada.

«Sono appena trascorsi due mesi — ha aggiunto il Ministro — da che esiste lo Stato indipendente Croato e questo ha già concluso i seguenti accordi internazionali: riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania dello Stato indipendente Croato; convenzione confinaria con la Germania; convenzioni politiche e confinarie con l'Italia; definitivo regolamento con la Germania per i confini orientali; infine a coronamento di tutto questo, l'adesione al Patto Tripartito».

Infine il ministro ha concluso: «La Croazia tiene fede agli impegni assunti. I firmatari del Tripartito possono pertanto essere certi che la Croazia adempirà fedelmente agli obblighi assunti con l'adesione al Patto».

Ai giornalisti croati poi lo stesso ministro Lorcovic ha fatto una breve dichiarazione nella quale ha messo in rilievo il fatto che aderendo al Patto Tripartito la Croazia si è fatta garantire la propria sicurezza ed indipendenza in così vasta misura da escludere ogni minaccia. Da parte sua la Croazia si mostrerà degna della fiducia riposta in lei.

Il Ministro Bottai arriva oggi a Budapest

Budapest, 16 giugno.

(O. T.) - Domani alle 15, come annunziano oggi i giornali, giungerà a Budapest l'Eccellenza Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, che si tratterrà in Ungheria per cinque giorni.

Il Ministro Bottai presenzierà domani sera alla chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria. A questa cerimonia saranno presenti pure il Ministro dell'Istruzione ungherese dott. Homan, l'ex-Ministro Fabinyi, Presidente della Commissione culturale italo-ungherese, nonchè il nostro rappresentante diplomatico Talamo ed il Presidente degli Istituti Italiani di Cultura all'estero senatore Balbino Giuliano. Nei giorni seguenti il Ministro Bottai visiterà gli scavi di Esztergom e si recherà anche a Kolozsvar dove in quella celebre Università gli verrà consegnato il diploma di dottore *honoris causa*.

Ribbentrop e l'ambasciatore Alfieri sono rientrati a Berlino

Berlino, 16 giugno.

Il Ministro degli esteri von Ribbentrop partito ier sera da Venezia con treno speciale e che aveva proseguito il suo viaggio da Monaco in aereo è giunto a Berlino all'aeroporto di Tapihoff alle ore 14. Il Ministro era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri.

I prigionieri di guerra francesi

Il rimpatrio del primo scaglione

Vichy, 16 giugno.

Il primo contingente di prigionieri di guerra liberati è arrivato oggi a Lione, nella Francia non occupata. I rimpatriati sono stati accolti cordialmente dalla popolazione e dalle autorità.

Le imprese piratesche in progetto in America

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 16 giugno.

Le prime mosse del governo degli Stati Uniti per il Robin Moore sembravano indicare che Washington intendesse procedere con prudenza, riservando il giudizio finchè tutti i fatti fossero noti. Poi, due giorni addietro, la riserva è stata tolta, e si badi bene che essa è stata tolta quando non si sapeva ancora che tutti quelli che erano a bordo erano in salvo. Orbene ci si permetta una osservazione: è possibile che il piroscafo inglese che ha portato gli ultimi trentacinque naufraghi a Capetown non abbia informato il proprio governo che li aveva presi a bordo? e se il governo britannico sapeva ciò, perchè non ha informato il governo americano? o la stampa americana? la quale stampa americana aveva già cominciato a parlare di trentacinque vittime americane, fra le quali una donna ed un bambino.

Difficoltà di orientamento e di giudizio, dicevamo; del resto è una difficoltà spiegabile col fatto che gli Stati Uniti sembrano essere entrati in un periodo di «offensiva diplomatica» e per quanto vi sia contraddizione di termini tra offensiva e diplomazia, il fatto sta ed è che essa percettibilmente esiste.

Del resto il New York Times *di oggi, in una nota che non lascia dubbi, scrive che la posizione degli Stati Uniti rispetto alla guerra potrà definirsi con qualche lentezza, ma aggiunge essere ormai palese che sono già state prese le decisioni per un'azione militare, anche se la natura precisa di tali decisioni non è resa nota. E' a questo punto il giornale elenca una serie di fatti che, dice, presi separatamente sembrano piccole cose, ma che messi insieme hanno considerevole significato. Dopo averne fatto la elencazione ed aver detto che si tratta di misure «precauzionali» se si traduce alla lettera, ma che si dovrebbe tradurre in «preparatorie» se si legge tenendo conto di quel che vien dopo,* cioè: «Non siamo ancora alle cannonate», *il giornale dice:*

«Le nostre truppe di spedizione non sono ancora partite dai nostri porti. Il caso del *Robin Moore*, soprattutto se seguito da un altro incidente, può provocare l'ordine alla nostra flotta di sparare e, come il Presidente ha detto nel suo recente discorso, potremmo procedere alla occupazione di certe località dell'Atlantico. Molti osservatori qui credono che alcune delle nostre truppe si imbarchino presto, anche se la loro destinazione è congetturale».

Fra le possibili destinazioni il giornale mette la danese Groenlandia, la francese Martinica, le portoghesi Azzorre e Capo Verde. Il giornalista esclude tuttavia, bontà sua, la occupazione di Dakar che — egli dice — non è probabile perchè richiederebbe un assalto in forze per conquistarla e la occupazione non potrebbe essere mantenuta senza avere in mano altri punti dell'Africa occidentale.

Leo Rea

Vaste inondazioni in India

Sciangai, 16 giugno.

Giunge notizia da Calcutta che vaste inondazioni hanno causato molte vittime e gravi danni nell'India meridionale e nel distretto di Assam. Nella sola provincia di Malabar si lamentano 355 annegati e 7500 case distrutte.

Il nemico strettamente afferrato su tutti i fronti del Mediterraneo

Berlino, 16 giugno.

Il duello aero-navale sembra ormai ripreso in pieno nel Mediterraneo Orientale. Avvertiti dalla ricognizione dei movimenti iniziali della flotta di Alessandria per schierarsi lungo le coste della Siria a sostegno delle forze terrestri che combattono contro i francesi, i bombardieri germanici sono entrati in azione e, secondo la felice espressione di un cronista della Propaganda Kompagnie, stanno ormai attaccati alle unità navali nemiche come i viticci ai rami.

A distanza di 24 ore dal fortuito incontro della Luftwaffe con una squadra navale britannica che manovrava di fronte alla costa di Beirut, altre unità inglesi sono state sorprese sempre nello stesso settore da un improvviso attacco dell'aviazione. L'assalto, svolto con rapidità fulminea, veniva coronato da risultati ancora più brillanti di quelli realizzati nell'azione di sabato nel corso della quale veniva, come è noto, gravemente colpito alla prua un incrociatore pesante: stavolta, oltre a gravi danni inferti ad un'altra unità di questo stesso tipo, la squadriglia tedesca, che era comandata dal capitano Kollewe, centrava in pieno a quattro riprese con bombe di grosso calibro, un incrociatore leggero.

La nave affondava nello spazio di pochi minuti senza che alle altre unità fosse consentito di portarsi tempestivamente in suo soccorso. La squadra navale inglese, scompaginata dall'irruenza dell'attacco, non riusciva a realizzare alcun risultato concreto nei suoi disordinati tentativi di reazione antiaerea, mentre la squadriglia tedesca, esaurito il carico di bombe, rientrava senza alcuna perdita alla sua base.

Contemporaneamente, altre formazioni tedesche ripetevano il colpo sferrato tre giorni or sono contro la base britannica di Cipro. L'ultima isola che i britannici occupano nel Mediterraneo Orientale è stata attaccata stavolta nei suoi aerodromi, di cui già si è sottolineata l'importanza per mantenere alla R.A.F. una certa possibilità di intervento nel bacino superiore del Mediterraneo Orientale. I bombardieri tedeschi non si sono limitati ad arare questi terreni di atterraggio col lancio di una quantità di grosse bombe dirompenti, ma sono scesi arditamente a bassa quota prendendo sotto il tiro delle loro armi le installazioni e gli apparecchi dell'aviazione nemica. I danni così cagionati sono di grande portata perchè annullano nello stesso tempo quelle che sono le estreme possibilità difensive della R.A.F. nel settore di Cipro.

Circa il terzo attacco svolto contro Caifa nella notte sul 14 corrente si ha qui stasera una assai precisa conferma dei gravi danni provocati anche stavolta contro la base britannica del litorale palestinese. I bombardieri tedeschi hanno potuto constatare, grazie alla perfetta visibilità, gli effetti impressionanti di diverse centrate con bombe del massimo calibro nel bel mezzo del molo di Caifa che ha una lunghezza di circa 500 metri.

L'esplosione delle bombe ha lanciato in aria una quantità di pietre e di blocchi di cemento. Due cacciatorpediniere ancorati di fronte al molo sono stati presi in pieno sotto questa apocalittica grandinata; una delle due unità ne è apparsa anzi parecchio danneggiata.

Per quanto riguarda le installazioni dell'industria petroliera, secondo notizie diffuse ad Ankara le raffinerie di Caifa erano già state così mal ridotte fin dal secondo attacco aereo, che la lavorazione ha dovuto essere interamente sospesa. Le ripercussioni, come già abbiamo avuto modo di illustrare, si rivelano gravissime per i britannici date le loro scarse disponibilità di prodotti petroliferi raffinati, cioè già pronti per il consumo dei «tanks» e degli aeroplani.

Se si considera l'attività svolta dei bombardieri dell'Asse nel Mediterraneo Orientale dal 4 corrente in poi, cioè dalla data che segna, col bombardamento di Alessandria, la ripresa di azione dell'aviazione tedesca dopo la conquista di Creta, è facile rendersi conto come non si tratti di azioni staccate, bensì di un complesso di azioni che rientrano tutte nello stesso vasto piano offensivo. In questi ultimi dodici giorni le forze aeree dell'Asse hanno effettuato nel Mediterraneo Orientale non meno di otto grandi attacchi contro le basi del triangolo Alessandria-Caifa-Cipro, attaccate le due prime a tre riprese, la terza finora due volte; questo senza contare il martellamento continuo contro Tobruk e i due attacchi contro la flotta britannica di fronte alle coste della Siria.

I risultati di questa sistematica azione di annientamento, da cui esce confermato nel modo più clamoroso l'assoluto predominio aereo conquistato nel settore mediterraneo dall'arma azzurra dell'Asse, sono dei più considerevoli come ci confermano tutte le notizie che provengono dal vicino Oriente.

Naturalmente, non tutti i frutti di questa offensiva si possono considerare già giunti a maturazione; così in particolare per ciò che riguarda la rarefazione dei rifornimenti petroliferi dei britannici. Ma il momento non è lontano in cui la portata degli attacchi aerei sferrati dall'Asse dopo la conquista di Creta, si rivelerà in pieno. Gli inglesi, che in questa materia sono naturalmente più sensibili di tutti, già dimostrano per chiari segni di intravvedere in quale terribile situazione sta per spingerli la crescente pressione aerea dell'Asse.

Il fatto che il nemico abbia cercato di prendere l'iniziativa in campo terrestre sferrando una disperata offensiva nel settore di Sollum, costituisce la prova migliore che esso si rende ormai conto della minaccia che gli pende sul capo. Incapace di reagire all'offensiva dell'arma aerea dell'Asse, il generale Wavell spera di cogliere un successo in campo terrestre che valga a sanare almeno la piaga aperta di Tobruk permettendogli di ristabilire un certo equilibrio strategico di fronte alla perdita di Creta con la riconquista di una parte della Cirenaica.

Le ingentissime perdite di carri armati inferte al nemico dimostrano con quale prodigalità di mezzi Wavell si sia accinto a questo supremo combattimento.

La R.A.F. si sta rivelando impari di fronte all'avversario anche su quel settore della Manica dove il timore costante dell'invasione induce il Comando britannico a tenere concentrato il massimo delle sue riserve aeree. Un'incursione tentata stamane da una forte formazione aerea britannica contro i porti del litorale francese della Manica è costata al nemico perdite gravissime. La caccia tedesca, appoggiata dagli Zerstoerer, interveniva in forze contro la formazione britannica abbattendo nel corso di una serie di vivacissimi duelli tredici apparecchi da caccia e uno del tipo Bristol Blenheim. Un altro apparecchio britannico era abbattuto dalla Flak, cosicchè il fallito tentativo costava alla R.A.F. la perdita di quindici velivoli.

Guido Tonella

Importanti riunioni a Tokio fra Ministri e Capi militari

L'ammiraglio Suetsug afferma che l'intervento degli S. U. significherà l'intervento del Giappone

Tokio, 16 giugno.

In una conferenza straordinaria di collegamento fra il Governo e le Forze armate, sono stati trattati, come annuncia la *Domei*, «problemi urgenti». La conferenza era presieduta dal Presidente del Ministri Konoe, ed erano inoltre presenti il Ministro degli esteri Matsuoka, il Capo dello Stato Maggiore generale, generale Sugiyama, i due Ministri delle forze armate, il Ministro degli interni Hiranuma ed il Segretario di stato della Cancelleria dell'impero. In seguito ha avuto luogo fra i rappresentanti dell'esercito e della marina un colloquio, al quale è seguito un ulteriore colloquio fra il Ministro della guerra generale Tojo ed i rappresentanti della Marina.

In una seduta del cosiddetto «Consiglio centrale del movimento a sostegno della politica del Tenno» ha parlato il presidente di questo consiglio, ammiraglio Suetsogu. Fra gli intervenuti vi era pure il primo ministro, principe Konoe.

L'oratore ha parlato dei problemi della politica interna ed estera del Giappone ed ha dichiarato tra l'altro che un intervento degli Stati Uniti in guerra provocherebbe inevitabilmente un intervento giapponese». Il compito più urgente per il Giappone, considerato da un punto di vista della politica interna, ha detto l'oratore, consiste nel realizzare in tutti i campi della vita nazionale il nuovo ordinamento e le condizioni migliori per la difesa. Per quanto riguarda la politica estera, la questione cinese, il problema dei mari della Malesia e la questione di una partecipazione eventuale degli Stati Uniti alla guerra europea esigono, ha detto l'oratore, estreme decisioni da parte del Giappone. Il Patto Tripartito fu concluso da nazioni aventi le stesse ideologie e le stesse finalità; e fu creato dal desiderio comune di giungere ad un nuovo e più logico ordinamento mondiale. Nel Patto Tripartito non si lavora per interessi e vantaggi particolari. Se gli Stati Uniti dovessero entrare in guerra, il Giappone non esiterebbe ad entrare in guerra immediatamente anche lui, e ciò in omaggio alla tradizione di fedeltà e di onore del popolo nipponico. Anche il problema dei mari della Malesia, ha soggiunto l'oratore, non può essere passato sotto silenzio, giacchè esso significa per il Giappone un problema di vita o di morte. Per risolvere tutti questi problemi è necessario pertanto la maggiore decisione e preparazione di tutto il popolo giapponese».

L'ambasciatore americano chiede un colloquio a Matsuoka

Tokio, 16 giugno.

Questa notte l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, Joseph Grew, ha chiesto udienza al Ministro giapponese degli Esteri, Matsuoka.

A quanto crede l'Agenzia *Domei*, i circoli politici ritengono che l'Ambasciatore abbia da sottoporre numerose domande per conto del suo Governo, in rapporto alle attuali trattative commerciali tra il Giappone e le Indie Olandesi d'Occidente. (*Trans.*).

Cambiamenti in vista nel Governo inglese

Stoccolma, 16 giugno.

Importanti cambiamenti governativi sono attesi a Londra. Sir Strafford Cripps non tornerebbe a Mosca ma sostituirebbe in carica il Ministro delle Indie Amery, il cui recente discorso al parlamento sulla spinosa questione dell'indipendenza indiana ha prodotto una penosissima impressione in larghi strati di quelle infelici popolazioni. Amery subentrerebbe a Duff Cooper resosi inviso a tutti al Ministero delle Informazioni mentre Griffiths, rappresentante dei lavoratori delle miniere, diverrebbe ministro senza portafoglio.

Roosevelt tuttora indisposto

Washington, 16 giugno.

Roosevelt, ancora indisposto, è rimasto per tutta la giornata di ieri nel suo appartamento privato. I medici si sono riservati di decidere oggi se il Presidente potrà uscire o dovrà starsene ancora rinchiuso fra le pareti domestiche.

Al tribunale di Milano

Gli accaparramenti della Motta Panettoni

Milano, 16 giugno.

E' cominciato oggi al nostro Tribunale penale un importantissimo processo. La Sezione della alimentazione presso il nostro Consiglio delle Corporazioni aveva fatto effettuare dal nucleo della polizia tributaria, nei primi del marzo scorso, il censimento dei grassi presso gli stabilimenti della Soc. An. Motta Panettoni di viale Corsica e presso i frigoriferi Gondrand Mangili di via Piranesi.

In seguito alle risultanze di questo censimento, furono denunciati al Tribunale il cavaliere del lavoro Angelo Motta, presidente della Soc. An. Panettoni, il dott. Alberto Ferrante consigliere delegato, il dott. Luigi Mariani, il dott. Carlo Berca direttore degli stabilimenti, nonchè Alessandro Dassena, Franco Broggi, Natale Negri e Pietro Locatelli, pure appartenenti alla Panettoni Motta, come magazzinieri, raccoglitori di burro, ecc. Nello stesso tempo venivano denunciati Pietro Locatelli e Giuseppe e Angelo Locatelli della S. A. Burrificio Locatelli di via Tibaldi, la segretaria del Locatelli, Giuseppina Rigoni, e Angelo Giussani.

Tutti gli imputati, all'infuori del Broggi e di Pietro Locatelli, debbono rispondere di avere dal gennaio al 23 marzo 1941 accaparrato e sottratto al normale consumo, per conto della S. A. Motta, una quantità imprecisata di burro non inferiore a quintali 262, acquistandola a mezzo del Negri senza i buoni regolamentari. Tutti, tranne il Negri e il Locatelli Pietro, sono imputati di avere, sempre per conto della Soc. Motta, occultato al censimento dei grassi quintali 94 di olio di cotone, 37 di olio di oliva idrogenato, 15 di burro fresco, 337 di burro depurato al 98 per cento.

Tutti, eccetto il Broggi e il Negri, debbono rispondere anche di avere in più riprese effettuato la vendita di grassi alimentari senza i prescritti documenti e di avere consegnato, per il tramite di Locatelli Pietro, quintali 480 di burro fresco al burrificio Locatelli, quintali 30 di burro alla ditta Alemagna, in due riprese, nonchè quintali 47 al burrificio Nuova Italia di Melzo. Inoltre Angelo Motta, il Ferrante, il Mariani, il Berca e il Dassena debbono rispondere di omessa denuncia alla sezione provinciale dell'alimentazione di quintali 180 di farina di segale, acquistata dal mulino Rizzo di Alba e che doveva essere denunciata entro il 20 marzo scorso. In più, il Negri deve rispondere di vendita di burro per quintali 262 a prezzo maggiorato di 210 lire al quintale, su quello fissato.

Il Motta, il Ferrante, i due fratelli Locatelli, la Rigoni e Augusto Giussani debbono anche rispondere di frode processuale, per avere, anteriormente al 15 marzo scorso, in seguito alla denuncia dei carabinieri a carico del Motta e della S. A. Panettoni Motta, creato false registrazioni di lettere e documenti diretti a mutare la verità, reati compiuti dai fratelli Locatelli e dalla segretaria Rigoni, per istigazione di Angelo Motta, del Ferrante e del Giussani.

All'udienza, tutti gli imputati si sono proclamati innocenti, negando la sussistenza dei fatti loro addebitati. Finiti gli interrogatori, è incominciata la sfilata dei testimoni. Il processo durerà per l'intera giornata di domani e nella mattinata di mercoledì si avrà probabilmente la sentenza.

La studentessa che aggredì un'insegnante

La condanna confermata

Brescia, 16 giugno.

Il preside dell'Istituto Magistrale di Bergamo denunciava all'autorità giudiziaria che il 23 giugno 1940 la signorina Carola Lazzari, candidata agli esami di abilitazione magistrale e rimandata in sei materie, aveva aggredito, gettandola a terra, e percuotendola ripetutamente, la professoressa Maria Teresa Giudici, della commissione esaminatrice. In seguito alla denuncia la Lazzari, comparsa davanti al Tribunale di Bergamo sotto l'accusa di oltraggio con violenza, asseriva a sua discolpa di aver colpito la professoressa non per essere stata bocciata, ma perchè l'insegnante, parlando di lei, l'aveva tacciata di «mantenuta», influenzando in tal modo il giudizio della commissione. Ma la tesi defensionale fu nettamente smentita dalle risultanze di causa ed il Tribunale condannava la Lazzari a 9 mesi di reclusione e al risarcimento del danno in lire mille verso la parte lesa, col beneficio della condizionale.

La Lazzari ricorreva in Appello ed il procedimento veniva discusso dinanzi alla nostra Corte d'Appello, la quale, in contumacia dell'imputata, ha confermato la sentenza del Tribunale.

Delitto e superstizione

Orrenda gesta di una madre alle Assise di Ancona

Ancona, 16 giugno.

In Corte di Assise si è iniziato il processo per l'efferato delitto di Castelfidardo. Certa Dolorice Venturi ved. Picchietti, siccome aveva un figlio in carcere perchè aveva indossato abusivamente la divisa di sergente dell'Aeronautica, ricorreva sempre alla figlia Vincenzina per avere denaro per la causa. Un giorno la Vincenzina rispose negativamente, e dopo una lite la Venturi la uccise con una coltellata al polmone destro. Poi pensando che per salvare l'anima della morta bisognava offrire in olocausto il corpo alla Madonna fece a pezzi il cadavere. Venuta la prima volta in Ancona, volle entrare in Duomo per lasciare alcuni resti sull'altare, ma si sentì dire dal sagrestano che era tardi e bisognava andare. La Venturi gettò allora l'involto, che teneva in una borsa di tela cerata, giù per una rupe, e i resti finirono in un giuoco di bocce. Tornata a Castelfidardo, prese gli altri due pacchi e tornò ad Ancona con l'auto di servizio pubblico. Venne però scoperta dagli agenti della Questura ed arrestata.

La Venturi, che all'esame psichiatrico è stata riconosciuta parzialmente inferma di mente, alla udienza di stamani ha dichiarato che essa avrebbe risposto a condizione che l'aula fosse sgombrata. Ma poi in contrasto con quanto ha dichiarato in istruttoria ha detto di essere innocente e che a commettere il delitto sono stati degli sconosciuti.

Quattro intossicati dal gas

Genova, 16 giugno.

Questa mattina un'autoambulanza della pubblica assistenza si è recata in via Palestro, dove al caseggiato numero 23, interno 8, un'intera famiglia era rimasta avvelenata da gas illuminante. L'incidente è dovuto alla rottura della conduttura di gomma nella cucinetta, e i componenti la famiglia, Adriano Giugno, di 39 anni, la di lui moglie Mariuccia, di 33 anni, il figlio Adriano, di 9 anni, e una nipote di 18 anni, Maria Barberis, apparivano tutti colti da asfissia. Trasportati alla guardia medica, il sanitario li faceva ricoverare.

SPORT

Serpi batte Cattaneo nella riunione genovese

Genova, 16 giugno.

Il saliente della riunione pugilistica svoltasi stasera al Politeama Genovese è stato dato dalla sconfitta dei favoriti: il campione europeo dei pesi gallo Cattaneo è stato regolarmente battuto ai punti dal torinese Serpi dopo dieci riprese animatissime.

Leggeri: Origo, Genova (chilogrammi 60,500) b. Siviero, Milano (60,600) ai punti in 8 ripr. — *Medi:* Brencich, Monfalcone (72,100) b. Rossi, Genova (72,400) ai punti in 8 ripr. — *Medio leggeri:* Dejana, Cagliari (67,450) b. Orlandi, Milano (66,300) ai punti in 10 ripr. — *Gallo:* Serpi, Torino (54,900) b. Cattaneo, Milano (54,400) ai punti in 10 ripr.

TEATRI

Lo spettacolo benefico al «Vittorio Emanuele»

Alla presenza dell'Eccellenza il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, degli alti Comandi Militari, di tutte le altre Autorità cittadine, e con l'intervento di una folla strabocchevole di spettatori, ebbe luogo ieri sera al Vittorio Emanuele l'annunciato spettacolo — indetto dal Dopolavoro Rionale «Gustavo Doglia», organizzato e diretto da Ripp e da Riccardo Massucci — a beneficio dei figli dei richiamati bisognosi. La vasta sala del teatro era festosamente addobbata; nel palco reale e negli altri tre palchi di proscenio erano ospitati alcuni gruppi di militari feriti in guerra, che furono fatti segno a vive acclamazioni del pubblico. Iniziatosi al suono degli inni della Patria, lo spettacolo si svolse secondo il programma prestabilito, ricco e variato, e, fin dai primi «numeri», fu accolto dal più largo favore. Un folto e brillante stuolo di artisti vi prese parte, offrendo gratuitamente la propria opera. Per brevità di spazio ci limitiamo ad accennare a ciascuno di loro, mentre tutti meriterebbero una più ampia segnalazione per il compito svolto con zelo e bravura.

Vivacemente presentata da Greta Larse, che inoltre cantò una canzone, la prima parte dello spettacolo vide agire sul palcoscenico Gigi Borgialli nella sua nota e caratteristica macchietta del ciarlatano, la piccola e graziosa danzatrice Adriana Costa, il trio Olivero, Zaccagnini e Borgialli nei «tre sentimentali», la cantante Enrica Franchi, il «prof. Raffaelli e la sua Adriana» in curiosi esperimenti telepatici e di prestigio, la schiera delle «Lucie Mondella» con Mariuccia Ballesio, Gustavo Modugno nell'imitazione di uno dei fratelli De Rege, il pittore Parisi che eseguì velocemente alcune riuscite vignette, il cantante Barillari, le dodici nizzarde della Frigi, diverse indossatrici di costumi di tutte le epoche, il comico Mario Ferrero in talune sue divertenti macchiette, e, infine, Mario Casaleggio che, con qualche elemento della sua Compagnia (Nuccia Robella, Elena Stubbing, Mariuccia Casaleggio, la Bonetto, il Ferrero e Giovanni Bondi), rappresentò alcune scene della spassosa e già molto applaudita rivista *Luce al terzo piano* di Arnaldi e Cavur.

La seconda parte, garbatamente presentata da Fausto Tommei, fu costituita da una riuscita esibizione dell'orchestra moderna diretta dal maestro Angelini, e dai cantanti alla radio Ada Mangini, il trio Lescano, Alfredo Clerici e Oscar Carboni, tutti accolti da scroscianti applausi. Fu assente, per giustificati motivi, il basso Tancredi Pasero incluso nell'annunciato programma. Lo spettacolo si concluse col beniamino del pubblico: Macario. Spalleggiato dall'attore Carlo Rizzo, Macario fu, come al solito, l'amenissimo comico in diverse di quelle ormai popolari e acclamate sue esilaranti scenette, che, ancora una volta, suscitarono la più viva ilarità. A tutti gli artisti, alle orchestre Angelini e Valdemaro, agli organizzatori e direttori, il pubblico tributò festosissime accoglienze. Gli inni della Patria e un rinnovato saluto ai gloriosi feriti coronarono la splendida serata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA